

TITO COLLI S.p.A.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi  
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

# Si trasformano i contratti di mezzadria e colonia

pag. 7



Gestione pubblicità e affissioni

- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
- CONSULENZE
- EDIZIONI TECNICHE

Via XXX Gennaio 19 - Trapani - tel. 20344

Spett.le

BIBLIOTECA PARDELLIANA

Largo S. Giacomo 18

91100 TRAPANI

ANNO I - NUMERO 35 - 29 NOVEMBRE 1977 abb. post. gruppo II/70% - Il quindicina

UNA COPIA LIRE 250

# IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITÀ

## MARSALA

### Ricerca petrolifera a S. Teodoro

Dopo il mistero di Lippone, il giacimento petrolifero da anni esercito dalla Snam che alcuni vorrebbero in via di estinzione ed altri ancora molto ricco di riserve petrolifere il mistero di Nilde 2.

Questo nome, come è noto, contraddistingue il rinvenimento di un giacimento petrolifero, di ottima qualità, che l'ente di stato ha scoperto al largo di Marsala, a pochi chilometri dalla costa.

Da fonte ufficiosa si continua a parlare di una modesta sacca al limite della sfruttabilità, di spiccioli di petrolio, che importanti sono da considerarsi solo ed esclusivamente per le recenti alzate di ingegno dei Paesi mediorientali che hanno portato alle stelle il costo del greggio. Spiccioli, in sostanza, che hanno una funzione solo perché l'Italia è povera di risorse e il greggio costa un occhio della testa. Altri però, conferiscono una importanza ben maggiore a Nilde 2.

Intanto si torna a parlare di

altre perforazioni che interesserebbero Marsala. Non più in mare. Questa volta sulla terraferma. Si parla di San Teodoro come zona considerata interessante ai fini della ricerca petrolifera che l'Agip e le sue filiazioni, sta conducendo capillarmente su tutto il territorio nazionale; non è chiaro con quali risultati.

San Teodoro è all'apice dello Stagnone, a due passi dalla foce dei Birgi e quindi dell'impianto aeroportuale omonimo, praticamente a confine tra i territori comunali di Marsala e Trapani. La zona è stata molto spesso alla ribalta per diversi motivi. Anzitutto perché si era detto che l'espansione dell'aeroporto avrebbe imposto lo spostamento più verso Marsala del tratto finale dei Birgi, praticamente a danno di San Teodoro.

Altro motivo è che i Birgi, attraverso la bocca di San Teodoro che immette nello Stagnone, sul quale riversa tonnellate e tonnellate di detriti impaludando l'ampio specchio d'acqua a causa del sempre più lento ricambio dovuto appunto all'innalzamento della Bocca di San Teodoro.

Altro argomento, questa volta frivolo, è che a San Teodoro da anni funziona un'area di campeggio libero non attrezzata se non per l'intervento dei caravannisti locali e che tuttavia risulta frequentata da moltissimi amanti del turismo «en plein air» nazionale e soprattutto esteri che numerosi lo popolano nel corso della stagione balneare.

Ora c'è un ennesimo motivo perché si parli di San Teodoro, la ricerca petrolifera. Se ne parla con moltissimo interesse nella speranza che il petrolio ci sia davvero e sia copioso: coi tempi che corrono sarebbe una manna.

Ma soprattutto per tema che la zona, una volta consegnata alla trivelle delle società petrolifere venga compromessa a livello paesaggistico e resa quindi non fruibile per la balneazione e lo stanziamento dei caravannisti.

Come giustamente il consigliere comunale avv. Silvio Forti ha sostenuto, è necessario che l'amministrazione civica, i cui poteri in materia sono assai limitati, vigli sulle operazioni che avranno come teatro San Teodoro. E' il meno che si possa pretendere

## Nella società italiana in crisi

### Esiste ancora uno spazio per i combattenti e i reduci?

C'è. Anche se — in certi ambienti — pochi ci credono e molti neppure si pongono la domanda.

C'è perché non è verosimile e non è vero che vi sia qualcuno — soldato o generale, paracadutista o portafanti — che dalla guerra sia tornato a casa tale e quale era al momento della partenza. Non mi riferisco al fisico storpiato o logorato, ma alle trasformazioni subite nel modo di vedere le cose, nel prospettarsi i problemi, nel valutare gli ideali e i principi che ne avevano indirizzato fino ad allora l'esistenza.

La guerra non è un sussiego ininterrotto di combattimenti, durante i quali la bestia

che è nell'uomo si ridesta dai sonni o dai dormiveglia, dei secoli e dei millenni, sotto la spinta imperiosa dell'istinto di conservazione, che prevale su tutto e blocca inesorabilmente la capacità di pensare. La guerra è inframezzata di pause, brevi e lunghe, talora molto lunghe, anche di mesi. Continuano i disagi, le sofferenze, le privazioni, le riunioni, ma il forzato riposo spinge, quasi costringe, alla meditazione. E' in queste pause che il combattente analizza se stesso, il ruolo che sta svolgendo, le ragioni di chi glielo ha imposto, il mondo di cui fa parte e il mondo che sta di fronte: più o meno consapevolmente, a seconda dei suoi talenti. La con-

clusione è sempre la stessa: la guerra è un mostruoso massacro di vite umane e di beni, che si sarebbe potuto evitare se non fossero prevalsi, in una delle parti o in entrambe, egoismi e incomprensioni alimentati e montati dagli interessi, o dalle ambizioni, di ristrette cerchie detentrici del potere. Nasce così nel combattente, per germinazione naturale, l'amore alla pace: quello vero, quello genuino.

Ma siffatto amore non induce il combattente a disertare il campo. Egli continua a soffrire, a combattere, a rischiare la vita, perché la guerra è stata decisa, attraverso i suoi legittimi rappresentanti, dalla comunità della quale fa parte.

E' il senso del dovere che ora lo spinge e lo sorregge. E' quello stesso senso del dovere che sublima il sacrificio dei caduti in guerra.

L'amore per la pace, il senso del dovere e lo spirito di sacrificio non sono certamente prerogative esclusive dei Combattenti. Ma, mentre per gli altri la matrice è ideologica, per i combattenti la matrice è uno sguardo di vita duramente vissuta, cioè una matrice più incisiva e più capace di stimolare e facilitare la revisione e l'aggiornamento di alcuni fondamentali concetti e rapporti: patria e umanità, autorità e libertà, individuo e collettività, cittadino e stato, giustizia togata e giustizia sociale... E' questa particolare matrice che qualifica i combattenti a far sentire la loro voce, avanti agli altri o a fianco degli altri, in un periodo della vita del nostro Paese, nel quale il disorientamento morale, specialmente tra i giovani, sta assumendo livelli allarmanti.

Consapevole dell'attuale situazione italiana e delle suddette possibilità di azione, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (la quale

(segue a pag. 2)

## Lo sciopero dei giornalisti

### Il comunicato della Federazione

La Federazione nazionale della Stampa italiana chiama tutti i giornalisti a prendere parte alla giornata di lotta decisa insieme con le organizzazioni unitarie dei poligrafici e cartai e degli editori, aderenti a CGIL, CISL, UIL.

Obiettivo dell'azione sindacale è la difesa e lo sviluppo della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione, che sono pilastri della democrazia, oggi gravemente minacciata anche da gruppi eversivi che — creando un clima di terrore e di violenza, di cui è testimonianza il vile agguato al collega Carlo Casalegno — tentano di scardinare gli istituti repubblicani.

Il ricorso allo sciopero da parte dei giornalisti si è reso necessario di fronte ai preoccupanti ritardi nell'approvazione della legge di riforma dell'editoria, agli ostacoli che vengono trapposti alla regolamentazione delle radiotelevisioni private e alla piena attuazione della riforma della RAI-TV, alle persistenti minacce allo istituto di previdenza dei giornalisti e alla mancata approvazione della proposta di legge per la modifica del Codice penale negli articoli riguardanti i reati di stampa e il segreto professionale.

Tutto questo avviene mentre si sono moltiplicati gli attacchi all'intero sistema dell'informazione attraverso operazioni di concentrazione e di chiusura di aziende, mettendo in pericolo non solo il posto di lavoro ma lo stesso pluralismo dell'informazione. A Roma, dopo la chiusura del Giornale d'Italia si è avuta quella di Momento Sera; serrate sono in corso al Globo e a Ore 12. I lavoratori, di Tuttoquotidiano, del Corriere Meridionale del Lavoro, dimettono con l'autogestione testate condannate a

morte dagli editori.

Intanto la crisi si è estesa e minaccia altre aziende editoriali quali Il Giorno, L'ora, il Roma, l'Adige, Stampa Sera, dove sono in atto operazioni di ristrutturazione che potrebbero essere evitate o contenute se venisse rapidamente approvata la legge di riforma dell'editoria.

E' perciò necessaria una decisa risposta di lotta per rivendicare l'approvazione urgente di provvedimenti idonei a salvaguardare la libertà di stampa e il pluralismo dell'informazione, i posti di lavoro, le garanzie della professionalità e dell'autonomia dei giornalisti.

Queste sono le disposizioni per lo sciopero:

I giornalisti addetti ai quotidiani si asterranno dal lavoro in modo da impedire la pubblicazione delle testate del mattino e del pomeriggio dell'intera giornata di giovedì 1 dicembre;

I giornalisti addetti alle Agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle ore 7 di mercoledì 30 novembre alle ore 7 di giovedì 1 dicembre;

I giornalisti addetti alla RAI-TV e quelli addetti alle radio e alle televisioni private si asterranno dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 di mercoledì 30 novembre;

I giornalisti addetti ai periodici, agli Uffici stampa o comunque non compresi nei settori precedenti si asterranno dalle prestazioni previste per la giornata di giovedì 1 dicembre. Nella giornata dell'1 dicembre manifestazione nazionale e regionali, aperte alle forze politiche e sindacali, si terranno a Milano, Roma, Cagliari e Palermo.

direttore responsabile  
giovanni caleca

redattore capo  
mario serrano

direzione  
amministrazione  
redazione  
via xxx gennaio 19  
telefoni 20344/24796  
91100 trapani

stampato da  
arti grafiche g. corrao  
telefono 28324 - trapani

edizioni  
ge.p.a spa - trapani

decreto di registrazione  
tribunale di trapani  
n. 134 del 12.2.1977

● La proposta della Confindustria sulle imprese pag. 2

● Letto per voi: ipotesi su Gesù pag. 3

● Favignana protesta pag. 4

● La caccia pag. 6

● La funzione della piccola azienda agricola pag. 7

● Il piccolo commercio è in crisi pag. 7

● Lo sport pag. 8







CULTURA - ARTE

Briciole di... scienza a cura di IGMES

Esiste la vita nell'universo?

La vita è un fenomeno manifestatosi solo sulla Terra o il suo palpitò è stato ed è presente anche in pianeti sparsi nelle immense distese dell'Universo?

A questo interrogativo hanno cercato di rispondere in ogni tempo legioni di filosofi, teologi, biologi, astronomi, ciascuno con argomentazioni diverse a seconda dell'angolo di visuale dal quale trattavano il problema. Anche noi con una obiettiva discussione sull'affascinante quesito daremo un modesto contributo alla soluzione di un enigma che purtroppo ancor oggi rimane avvolto nel più fitto mistero.

Prima di ogni cosa è bene però precisare cosa debba intendersi per vita. In altre parole quale differenza esiste fra la materia vivente e quella inanimata?

Oltre alle caratteristiche macroscopiche facilmente individuabili, proprietà esclusive della materia vivente, che le differenziano da quella non vivente, sono la sua capacità di compiere una qualsivoglia attività e quella di assicurare la sua sopravvivenza con l'affidare il complicato messaggio della vita ai discendenti.

Ogni organismo vivente, sia esso un animale o una pianta, è costituito da unità funzionali e morfologiche proprie della materia vivente: le cellule. Alcuni organismi, come i funghi, sono formati da una sola cellula, mentre altri, da un numero straordinario di cellule. Le cellule sono le unità che compiono le varie funzioni assicurando nel complesso il perfetto funzionamento della macchina vivente.

Come è noto in ogni cellula esiste un corpicciolo centrale detto nucleo intorno al quale, delimitato da una membrana, si trova il citoplasma. L'insieme tra il nucleo e il citoplasma prende il nome di protoplasma.

La vita delle cellule dipende da certe sostanze chimiche in esse contenute e che sono note col nome di proteine, costituite, a loro volta, da catene di atomi di carbonio e da atomi di idrogeno, ossigeno e azoto. Anche l'ordine con cui questi atomi si dispongono nella catena è fondamentale per il perfetto funzionamento della dinamica cellulare.

Ogni cellula, per vivere, deve continuamente provvedere a fabbricare nuove proteine, le quali, non occorre dirlo, devono essere disposti nel modo giusto e i cui atomi devono essere disposti nel modo giusto. Il cervello che sovrintende e dirige tutte le operazioni che hanno per risultato finale la sintesi proteica è il nucleo e in particolare modo due acidi speciali che per il fatto di trovarsi in esso vengono detti acidi nucleici.

Uno di questi acidi rappresenta un po' il modello per le proteine e si trova anche nel citoplasma, mentre l'altro si trova soltanto nel nucleo e costituisce il modello per la fabbricazione del primo tipo di acido. La molecola di questo acido nucleico ha la forma di una scala a pioli avvolta a spirale nel senso longitudinale, per cui, quando la cellula si divide a metà nel processo di moltiplicazione, esso costruisce l'altro e si trova anche nella mancante secondo il modello precostituito, venendo così a formare una nuova cellula. Lo stesso procedimento sarà seguito nell'altra cellula originata da un'unica cellula madre.

La struttura proteica degli acidi nucleici viene quindi trasmessa da un organismo all'altro, generazione dopo generazione, secondo un preciso codice chimico che si conserva inalterabilmente inalterato anche dopo numerosi passaggi.

Ogni essere vivente, per quanto complesso possa apparire, può essere ricondotto alla struttura fondamentale del suo acido nucleico.

Ora tra i circa cento elementi esistenti in natura, soltanto il carbonio è in grado di formare le lunghe catene di proteine che costituiscono le strutture della scala a pioli.

La chimica dunque ha le sue esigenze e poiché non c'è motivo di ritenere che essa debba essere diversa in qualche altra parte dell'Universo, si può con ragionevole sicurezza affermare che se nell'universo esiste la vita, essa dovrà necessariamente fondarsi sul carbonio.

Ma in che modo la vita è comparsa sulla Terra? O meglio: Quali sono state un tempo, le condizioni ambientali sul nostro pianeta che determinarono lo sviluppo della materia vivente da quella non vivente? Abbiamo visto che anche la più semplice delle cellule cela nel suo interno una delicata successione ordinata di atomi che costituiscono le proteine degli acidi nucleici. Per questo, intanto, la vita non può essere un fatto determinato dal caso perché dove c'è ordine non può regnare il caos. La fisica ce lo insegna. Secondo una ipotesi, oggi la più accreditata e suscettibile di verifica sperimentale, le prime molecole di aminoacidi, che sono le frazioni più semplici delle proteine, si originarono nella primitiva atmosfera della Terra grazie soprattutto alla sua composizione in cui abbondava il metano e l'idrogeno. Successivamente in una miscela costituita da tali gas si sono fatte passare scariche elettriche e si è visto che in questo modo sono nate molecole di aminoacidi.

Ovviamente molto tempo deve essere passato prima che queste molecole acquistassero la capacità di riprodursi, ossia di tramandare il loro codice chimico alle successive generazioni. Sicuramente si saranno succeduti molti tentativi fino a che molecole più efficienti si affermarono a spese di quelle meno dotate.

In questa vera e propria selezione naturale l'unico elemento che non mancava era il tempo. Date allora le opportune condizioni ambientali e un intervallo di tempo sufficientemente lungo ecco che la vita deve necessariamente manifestarsi, come fenomeno puramente chimico-fisico, senza quell'azione di straordinario o di fatto miracoloso che si è soliti attribuirle.

Proprietà veramente notevole della vita è stata invece la sua capacità di adattamento all'ambiente esterno man mano che esso mutava a causa di fattori geologici, climatici ecc. Ambienti della Terra sono notevolmente diverse da quelle che vi regnavano migliaia di milioni di anni or sono. Come tutti sanno, il principale costituente dell'atmosfera, ai fini del mantenimento della vita, è l'ossigeno che invece non esisteva nella composizione della proto atmosfera. Quindi le condizioni attuali del nostro pianeta non sarebbero favorevoli alla vita per come essa si è sviluppata se non fosse intervenuta la selezione naturale e l'adattamento continuo alle nuove condizioni.

Ma cos'è che fornisce il materiale necessario per la selezione naturale? In altre parole come mai alcuni individui si prestano meglio a resistere alle mutate condizioni ambientali e come mai queste particolari capacità si trasmettono da una generazione all'altra? Per rispondere a queste domande è bene sapere che a volte qualche particolarità nello sviluppo di un individuo dipende addirittura da una modificazione della sostanza ereditaria, a livello cioè delle molecole dell'acido nucleico della materia vivente.

Una modificazione di questo tipo si chiama mutazione e son proprio le mutazioni, quelle vantaggiose per la vita, che contribuiscono al successo della selezione naturale. Una mutazione può essere determinata ad esempio dai raggi ultravioletti e dai raggi X.

Ora che abbiamo visto, anche se molto sommariamente, cosa sia la vita, possiamo affrontare la nostra discussione. Ma è meglio farlo nella prossima puntata.

Il cimitero marino

A mezza altura, sul colle che sovrasta il porto di Sète, sulla costa del Languedoc, tra lo stagno di Trau, dalle acque sempre limpide per un gioco misterioso di correnti che perennemente le mescolano, ed il mar Mediterraneo fu sepolto il 25 luglio 1945 Paul Valéry. Là, nel suo cimitero marino che domina un mare reale-irreale, non lontano dal mondo della sua fanciullezza. E, forse, da fanciullo riportò un'impressione, diventa intuizione ed im-

agine poetica, da cui scaturì la visione del mare come un tetto di ardesia abbinante sotto il sole. Con questa visione si apre il poema, che ebbe tanto seguito e lasciò larga impronta nella poesia del primo novecento e vide il superamento dei canoni del simbolismo con la concezione della «poesia assoluta» di Mallarmé, di cui Valéry fu l'erede più diretto. Infatti nel primo modo di fare poesia vi è un contenuto convenzionale;

l'assunto che non ogni forma può essere poesia porta in sé l'esigenza di una forma definitiva, individuale ed insieme di universale apprendimento. Ma tale concezione non è più applicabile ad un poeta come Valéry che si rifiuta ad ogni parafasi, alla riduzione in prosa di un componimento poetico, cui non può corrispondere un significato vero, unico per tutti e conforme o identico a qualche pensiero del poeta. Ciò è proprio anche a tutta la concezione moderna della poesia, tenuto conto che le idee di Walter Fater, che Valéry avrebbe ed apprezzato, e cioè della riconducibilità di ogni arte al suo fondamento musicale si diffusero in tutta l'Europa, essendo Pater uno dei principali teorici dell'estetismo. E, invece, a parte i rari simboli, il pensiero si eleva e il «Cimitero marino» è un'abbagliante squarcio di poesia, una lirica che rivela un mondo interiore poiché il tetto del mare e l'oscuro tetto che la terra chiude sui morti sentono il fatale mutamento che arreca il vivo che vi si accosta e li esplora. La statica materialità acquista quasi l'urgenza del divenire mentre contro i confini del cimitero che vive si mutano in rumore. Oltre il grandioso scorcio decalalib. c'è un interno fervore, posto e si impone. È un io rassicurante e perplesso quello che si aggira tra le tombe e, intanto, segue con lo sguardo le barche lontane che sembrano becchet. Tale come oolombe la pura scintilla luminosa, il tempo dell'anima, il mare, che guarderà eterno il sonno del poeta. O rcompense après une pensée. Qu'un long regard sur le calme des dieu!

Al Circolo di Cultura di Trapani Conferenza di Ethel Serravalle

Al Circolo di cultura, in via S. Francesco d'Assisi, il pomeriggio di giovedì 17 novembre, Ethel Serravalle della Commissione nazionale scuola del PRI ha disertato sul tema «Costruiamo una Scuola». L'oratrice ha trattato un argomento di essenziale interesse oggi che la gioventù è agitata da ideali nuovi, dalla rivelazione di un mondo in fermento. Esigenze percepite confusamente che si delineano con sempre maggior chiarezza nell'animo dei giovani a cui la scuola dovrebbe offrire la possibilità e il diritto allo studio. La nuova Scuola oltre a dare una visione dello scibile umano, deve maturare e responsabilizzare, inoltre, con seguito un titolo di studio, il giovane dovrebbe essere immerso immediatamente nel mondo del lavoro.

alla scuola officina e laboratori artigianali per sviluppare tendenze latenti e abbinare alla cultura il lavoro sarebbe auspicabile per agevolare l'ammmissione dei giovani nel mondo del lavoro ed offrire agli altri ragazzi conoscenze embrionali per le minute riparazioni da eseguire nel famoso tempo libero.

Essarito l'argomento della scuola dell'obbligo, ha affrontato il problema scottante della scuola secondaria di secondo grado, dai giovani contestati non disposti ad accettare, come una conca riceve l'acqua, gli ammaestramenti dei docenti catarrosi ed il farraginoso iter socio-scolastico che si tra, scina a stento. Il Ginnasio liceo è accusato di arrogarsi, da sempre, la prerogativa di portar avanti i figli dei benestanti e sfornare le classi dirigenti mentre la nuova scuola che apre le porte dell'Università si giovani diplomati di qualsiasi istituto, offre la possibilità agli studenti più dotati di varie estrazioni sociali, di raggiungere traguardi di prestigio. Il popolo con i suoi numerosissimi, ma laureati offre garanzia, per le carriere più impegnate, la possibilità di una scelta selezionata nella sostanza e nell'essenza stessa dell'individuo.

Il mare è vastità prigenia e, inteso anche quale «golfo» si è insinua sotto il pronome; il tempo-luce è principio metafisico ed insieme abbagliante riflesso del golfo. Puggesive è la presenza del poeta che si aggira nella natura, i morti; la fine, intesa come immaginazione, delle vibrazioni che rispondono ad un sentimento nascosto, ad un travaglio riflessivo che si esprime in un gioco originale creato dall'intelletto e dalla sensibilità insieme. E questa è una fisica, un'ingegno dell'opera: che il pensiero e l'elemento logico non traspiano fino ad ofuscare la liricità, la linea armonica e la sua sostanziale unità. Ciò sarebbe stato possibile tenuto conto del carattere «matematico» di tale intelletto poetico, dell'ingegno e della perfezione algebrica che Valéry assimilò negli anni di astensione dalla poesia e dello studio, nel periodo che va dall'uno all'altro secolo, dedicato all'indagine di matematica e fisica, ed all'ingegno e la legri cui è pervenuta la connoto ciò che fosse chiaro e definito, governato dalle esatte scienza umana. Per questo le opere di Valéry debbono catalogarsi in due distinti periodi, di «vivi» e di «morti» di volontà rinuncia alla poesia per migliorare e prepararsi, per raccogliere i frutti della maturazione fantastica e formale.

La conferenza condotta con logica serrata, affascinava gli ascoltatori intenti, per l'incanto, la storia della scuola italiana ed evidenziata la carenza delle scuole materne, gestite fino a poco tempo fa dalle solite suore. L'oratrice ha citato la legge istitutiva delle scuole materne comunali, regionali e statali di cui si auspica l'incremento. La Serravalle si è occupata della scuola primaria, puntualizzando sui ruoli chiari e mettendo in vista la necessità che tali ruoli non si esauriscano nel ciclo dei cinque anni ma piuttosto continuino nella scuola media dell'obbligo. Il 16° anno di età dovrebbe coronare l'istruzione obbligatoria incentivando le materie più congeniali alle giovani generazioni. L'arte, visione e percezione del bello, dovrebbe, fin dall'infanzia, scuotere l'inerzia dell'animo con il fascino delle opere.

Il tempo-luce è principio metafisico ed insieme abbagliante riflesso del golfo. Puggesive è la presenza del poeta che si aggira nella natura, i morti; la fine, intesa come immaginazione, delle vibrazioni che rispondono ad un sentimento nascosto, ad un travaglio riflessivo che si esprime in un gioco originale creato dall'intelletto e dalla sensibilità insieme. E questa è una fisica, un'ingegno dell'opera: che il pensiero e l'elemento logico non traspiano fino ad ofuscare la liricità, la linea armonica e la sua sostanziale unità. Ciò sarebbe stato possibile tenuto conto del carattere «matematico» di tale intelletto poetico, dell'ingegno e della perfezione algebrica che Valéry assimilò negli anni di astensione dalla poesia e dello studio, nel periodo che va dall'uno all'altro secolo, dedicato all'indagine di matematica e fisica, ed all'ingegno e la legri cui è pervenuta la connoto ciò che fosse chiaro e definito, governato dalle esatte scienza umana. Per questo le opere di Valéry debbono catalogarsi in due distinti periodi, di «vivi» e di «morti» di volontà rinuncia alla poesia per migliorare e prepararsi, per raccogliere i frutti della maturazione fantastica e formale.

Elevare l'obbligo scolastico al 16° anno di età è un dovere dello Stato verso i cittadini più giovani, come è un dovere immettere nella scuola le strutture pratiche per avviare i giovani al lavoro manuale se in esso trovasse la naturale espressione ed estrinsecazione della personalità. Affiancare

TEODOLINDA NEGRINI

LETTO PER VOI

La cristologia nell'inchiesta di un giornalista

Ipotesi su Gesù

Vittorio Messori, nato nel 1941 in provincia di Modena, si è laureato in scienze politiche con una tesi sui radicali nell'Ottocento. Giornalista professionista, per diversi anni è stato cronista del quotidiano «Stampa Sera», attualmente è redattore de «La Stampa» e «Tuttolibria». Questa sua prima opera, nel corso di un anno, settembre 1976-settembre 1977, ha raggiunto la XIV edizione. Messori così conclude la sua inchiesta su Gesù: «Se anche questo Dio-Gesù è un equivoco; se malgrado tante verosimiglianze anche qui siamo di fronte alla proiezione abusiva nei cieli del bisogno religioso degli uomini; ebbene, allora l'antico grido di Riccardo di S. Vittore risuona con rinnovata verità: «Signore, se il nostro è un errore sei tu che ci hai ingannato».

La propria indagine. Sicuramente, ed Egli stesso lo afferma, la prima idea del libro non è stata né religiosa né mistica, non è stata la volontà di porre la parola fine alle diatribe sulla storiografia del Cristo, ma l'idea coraggiosa di un laico che voleva affrontare, senza la dottrina tradizionale e senza vestire né il saio del monaco né la tunica del filosofo, un problema: l'esistenza e la natura di Gesù, il Dio uomo che ha avuto il potere di dividere la storia in due tronconi e di condizionare l'esistenza di molti popoli della terra. L'opera è stata sviluppata con serietà e onestà, nulla è lasciato al caso, il metodo non è dottrinario e filologico, le citazioni sono riportate con la vitalità del giornalista e nel suo insieme l'opera risulta leggibile e interessante.

Il motivo conduttore dei vari capitoli è il pensiero di Blaise Pascal, visto come ricercatore della verità, quella verità che siamo quotidianamente costretti a verificare per il fatto stesso di essere uomini e di vivere la nostra realtà umana. La scrittura chiama Dio: «Deus absconditus e così Messori intitola il suo secondo capitolo ma vi aggiunge un altro aggettivo scomodato e se il primo aggettivo viene visto come un dono di Dio che si nasconde per non essere necessitato nell'uomo ma «libertà», il secondo aggettivo serve a meglio determinare la natura del Cristianesimo capace di rovesciare i valori e le gerarchie umane per dare all'uomo il suo valore, se non la sua dignità. Successivamente l'autore po-

ne l'accento sulle profezie messianiche e sulla assurdità della religione cristiana che trova le sue giustificazioni in suoi titoli di credibilità, in un'altra religione e rievoca l'importanza dell'attesa, scientifica e mistica dei popoli antichi, che con grande precisione avevano indicato la data della venuta del Messia. Messori esamina poi le varie posizioni assunte dalla critica sull'ipotesi Gesù e, passo passo, combatte, con lucida intelligenza, le varie teorie dimostrando che è l'assoluta semplicità dei fatti e la loro stessa irrazionalità a condurre all'ipotesi di fede perché, per dirla con Pascal, «l'ultimo passo della ragione è riconoscere che c'è un'infinità di cose che la superano». L. Lombardo Radice, matematico e comunista,

nella sua introduzione pone in rilievo la grande scoperta dell'uomo nel Cristianesimo e conclude con una affermazione che in fondo è politica, è conciliante: «...rivoluzionari d'ispirazione storico-materialistica e rivoluzionari d'ispirazione cristiana... scommettono sull'uomo. Che poi si tratti dell'uomo inteso come valore assoluto (l'uomo-Dio) o dell'uomo storico, relativo, che all'assoluto può solo tendere, può essere importante, ma non decisivo. Noi siamo convinti che Messori, per quanto ha scritto nel suo libro, non è d'accordo su queste conclusioni della prefazione. Me, perché, a noi pare che egli a questo Dio nascosto e scomodo prenda fede e questa fede scovolve la vita e per questo fede non basta l'uomo storico ma è necessario l'uomo Dio.



«S. Giacomo» in catene:

# Favignana protesta

## L'ordine del giorno del Consiglio comunale

«Premesso che l'Isola di Favignana, con i suoi 1.200 posti letto costituisce uno dei principali centri turistici della Provincia di Trapani;

considerato che la popolazione di Favignana incoraggiata dalla vocazione turistica dell'Isola e dalle scelte programmatiche che ha ormai adottato, quale attività pilota, per il proprio sviluppo socio-economico, l'attività turistica ed in tale direzione ha effettivamente operato attrezzandosi convenientemente;

ritenuto che la decisione governativa — adottata «inaudita altera parte» — di fare del carcere di Favignana una delle Sedi di reclusione di detenuti particolarmente pericolosi, perché appartenenti a bande armate che agiscono, politicizzandosi, ha inferto un grave colpo alla già asfittica economia isolana appena in fase di rilancio;

considerato che il predetto penitenziario non è affatto da considerarsi sicuro stante che sorge in una zona di roccia tufacea molto fragile, facilmente escavabile, come stanno a dimostrare i vari tentativi di evasione attraverso tunnels, messi in atto in questo ultimo scorcio di tempo;

considerato che l'ubicazione del penitenziario è quanto mai antica stante che trovasi all'interno del centro abitato e proprio all'incrocio delle uniche due strade che consentono l'uscita dal paese;

accertato che la posizione del predetto penitenziario è resa ancora più critica dalla vicinanza degli edifici scolastici (Scuola Materna, Elementare e Media), presso i quali, in caso di evasione o di azioni condotte dall'esterno possono trovare facile rifugio gli evasi o i loro complici per condurre azioni di rappre-

sentazione governativa ha già prodotto conseguenze negative quale la forzata occupazione, da parte delle forze dell'Ordine, dei locali scolastici, trasformati in caserma con riflessi d'opinione molto negativi, in quanto ha dato la triste impressione dello stato di guerra;

considerato che durante la predetta presunta evasione questa Amministrazione, con fonogramma n. 7447 del 10-11-1977 ha chiesto alla locale Stazione dei Carabinieri che le Scuole venissero presidiate al fine di evitare il verificarsi dei danni avvertiti;

accertato che a tale richiesta non è stata data alcuna risposta ufficiale, ma che ufficiosamente sono state fatte al Sindaco, delle

rimostranze per la richiesta avanzata, invitandolo a provvedere direttamente, a mezzo dei Vigili Urbani, fra l'altro pochi e disarmati;

considerato che il verbale di assemblea spontanea del 24-7-1977, redatto a conclusione di una manifestazione popolare per chiedere all'on. Ministro di Grazia e Giustizia la revoca del provvedimento con cui il Penitenziario di Favignana veniva trasformato in carcere speciale, al fine di salvaguardare le aspirazioni di uno sviluppo socio-economico delle Isole Egadi, non ha avuto alcun riscontro;

accertato che nel nulla è caduta anche la richiesta di sorveglianza avanzata in data 25-7-1977 dalla Direzione della locale centrale elettrica, per la cabina di trasformazione ubicata anch'essa in prossimità del penitenziario;

atteso che tale atteggiamento negativo, tenuto da sempre, dai massimi responsabili della sicurezza del penitenziario, dimostra inequivocabilmente che non viene tenuta in nessuna considerazione la Civica Amministrazione che chiede, soltanto, protezione per i propri amministrati;

ritenuto di dover precisare che Favignana, ossequiosa delle leggi e delle superiori decisioni non ha mai protestato per la presenza del carcere del tipo tradizionale, ma che intende invece reagire energicamente per la presenza di questo tipo di penitenziario, che, fra l'altro, ha messo in evidenza la fragilità dell'apparato di sicurezza approntato, stante, fra l'altro, che soltanto una fortuita coincidenza ha evitato una tragica conclusione degli eventi, durante la citata presunta evasione;

considerato che la soluzione dev'essere risolta a breve scadenza, al fine di evitare il ripetersi di simili fatti e circostanze;

ribadito che in regime democratico non può essere ignorato il parere dell'Amministrazione Comunale, su questioni di grave importanza per la sicurezza dei propri amministrati;

atteso che il predetto comportamento non è assolutamente tollerabile;

protesta energicamente contro la decisione governativa, adottata unilateralmente, di fare del Carcere di Favignana un penitenziario speciale per detenuti particolarmente pericolosi;

chiede che in via immediata le Scuole ubicate nelle immediate vicinanze del carcere vengano costantemente presidiate e che venga predisposto un piano di emergenza per la protezione civile, da porre in atto ogni qualvolta si verificano incidenti di qualsiasi natura all'interno del penitenziario, per evitare che elementi esterni, in appoggio al recluso, possano arrecare danni alle cose o alle persone;

decide di indire una pubblica manifestazione a sostegno del presente documento, entro il 15 dicembre per stimolare le Autorità e gli Organi competenti a prendere in seria considerazione la possibilità e la necessità di trasferire altrove i reclusi più pericolosi e restituire alla popolazione di Favignana la tranquillità che è venuta a mancare fin dal mese di luglio 1977.

## Il prezzo del pane

### La posizione del sindacato CGIL-CISL-UIL

Alcuni quotidiani hanno informato l'opinione pubblica sulla recente delibera del Comitato Provinciale Prezzi che liberalizza il prezzo del pane di rimaquinato di grano duro da mezzo chilo ed aumenta di sessantatre le forme da un chilo ed il pane di grano tenero da mezzo chilo, dando, peraltro, notizie errate e prive di qualsiasi fondamento sui voti espressi, in seno al Comitato, dai rappresentanti della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL e dell'Unione Provinciale Consumatori.

La Segreteria Provinciale Unitaria delle tre Organizzazioni, a tale proposito, precisa che:

— i propri rappresentanti, in sede al Comitato non solo hanno votato contro l'aumento del prezzo del pane in tutte le forme e contro la liberalizzazione del mezzo chilo di rimaquinato di grano duro, ma hanno, altresì, chiesto il controllo del panino da 250 o 100 grammi.

— la delibera di liberalizzazione delle pesature da mezzo chilo di rimaquinato di grano duro è stata proposta dall'Amministrazione Comunale di Trapani della quale fanno parte, come consiglieri di maggioranza, proprio il dott. Vento ed il sig. Arancio, i quali, peraltro, non essendo rappresentanti dell'Unione Consumatori in seno al Comitato Provinciale prezzi, non potevano, almeno in quella sede, sostenere gli interessi dei consumatori, come erroneamente o forse interessatamente si è voluto affermare.

— l'Unione Consumatori di Trapani si è assentata nelle due sedute in cui il Comitato provinciale ha discusso e ha deliberato l'aumento del prezzo del pane, abbandonando i consumatori trapanesi al loro infausto destino.

## Leggi e decreti

Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 298 del 2 novembre 77:

— Decreto P.R. n. 1094 del 30 settembre 1976, col quale viene istituito l'Istituto tecnico commerciale ad indirizzo amministrativo in Mazara del Vallo.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 300 del 3 novembre 77:

— Decreto ministeriale 8 agosto 1977, che autorizza il Comune di Trapani a contrarre un mutuo per il completamento della costruzione del nuovo edificio giudiziario.

Regione Sicilia:

— Legge — 18 giugno 1977 n. 39, recante norme per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento.

— Legge 18 giugno 1977 n. 44, relativa alla liquidazione degli assegni familiari agli artigiani di cui alla legge regionale 31 luglio 1970.

— Legge 18 giugno 1977, n. 45, riguardante l'addestramento professionale dei lavoratori.

— Legge 18 giugno 1977 n. 46, che reca provvedimenti in favore degli stabilimenti industriali per la molitura e produzione di paste alimentari per il settore dolciario.

## Comunicato dell'INADEL

Nel corso della manifestazione odierna di protesta dei lavoratori degli enti locali, una nutrita delegazione rappresentativa di tutte le Regioni si è incontrata all'Inadell con il Commissario liquidatore per la gestione dell'assistenza sanitaria e il direttore generale dell'Ente.

I rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dei lavoratori degli enti locali hanno vivacemente protestato per l'attuale stato di carenza delle prestazioni assistenziali sospese in diverse province e per i ritardi nella liquidazione delle indennità previdenziali.

Da parte dei responsabili dell'Inadell sono state puntualizzate le cause di questo stato di cose, che sono da attribuirsi unicamente alla morosità degli enti locali ed ospedalieri connessa anche alle note condizioni della finanza locale. Tale morosità al momento attuale è di circa 700 miliardi e rende di fatto praticamente insostenibili gli impegni finanziari dell'ente verso le farmacie e la classe medica nonché la regolare erogazione delle indennità previdenziali.

Per fronteggiare la situazione e sollevare le categorie assistite dal grave stato di disagio lamentato è stata ribadita la ferma volontà dell'ente di superare le difficoltà, con l'impegno di intervenire opportunamente e con urgenza presso le competenti autorità.

## Comunicato della Diocesi di Trapani

Dal 18 settembre la Diocesi di Trapani è impegnata nei lavori del «Sinodo», che non vuole essere — come sta scritto nell'opuscolo notiziario — «un'assemblea di clero attorno al vescovo per emanare nuove norme morali e pastorali, bensì un cammino di fede e di speranza alla ricerca del rinnovamento».

Data l'importanza dell'avvenimento, cui sono interessati sacerdoti, suore e laici, abbiamo creduto opportuno istituire la presente rubrica al fine di informare brevemente e quotidianamente la Comunità ecclesiale e laica della Diocesi.

A partire dal 2° gennaio p. entrerà in funzione un Consultorio familiare cristiano, che per i bisogni delle persone e delle famiglie istituirà anche corsi di educazione sessuale, preparazione al matrimonio, incontri per giovani coniugi e genitori.

— Promosso dall'A.C., si è costituito il movimento dei giovani studenti cristiani, che si riunisce settimanalmente ogni martedì presso la propria sede, alle ore 17.

Dal 10 novembre ebbero inizio i «Giornetti sinodali del Clero», dedicati alla preghiera alla riflessione teologica e al confronto di esperienze comunitarie.

Per offrire un servizio qualificato di formazione teologica a religiosi e laici, saranno col prossimo anno istituiti dei corsi, che funzioneranno tre giorni la settimana presso il seminario vescovile.

## A proposito del caso Sindona

### Comunicato del Banco di Roma

I componenti la Direzione Centrale del Banco di Roma SpA, banca di interesse nazionale, di fronte ad asserite presunte responsabilità del Banco nella nota vicenda riguardante un documento su cui sta indagando la magistratura, sentono il dovere di indicare alla pubblica opinione l'assoluta estraneità del banco stesso.

Infatti, il documento di cui ampiamente parlano gli organi di informazione, è dichiaratamente di emanazione estranea e concernente rapporti estranei al Banco di Roma, in quanto relativo a conti di deposito accesi presso una banca estera.

I componenti la Direzione Centrale in relazione a quanto sopra esprimono la ferma fiducia che l'autorità giudiziaria accerti eventuali singole responsabilità che, comunque, ove esistenti, non potranno, in nessun caso, intaccare la tradizionale immagine del banco: immagine che nei decenni si è sempre espressa attraverso il corretto comportamento di tutte le sue strutture e degli uomini che le compongono ai diversi livelli.

I componenti la direzione centrale, nel sottolineare ancora che il Banco di Roma opera da quasi cento anni in Italia e nel mondo, con circa 300 sportelli, 13.000 dipendenti e diecimila miliardi di lire di raccolta, al servizio del paese, sono fiduciosi che, comunque, la magistratura possa, al più presto, accertare la verità dei fatti.



Compagnia di Firenze

Via Vespi, 63-65 - Tel. (0933) 40322

91100 Trapani

ASSICURAZIONI

# Medi mobili 77

FIERA DEL MEDITERRANEO

dal 3 all'11 dicembre 1977

## Ca'Onorai

PROGRAMMA UFFICIO - STUDIO - CASA

Concessionaria per Trapani e provincia

### M. A. G.

VENITECI A TROVARE

PAD. 1 - STAND 6/10



Da Trapani e provincia

Avvenimenti della settimana

TRAPANI — Gli abitanti del quartiere Cepeo, uno dei più danneggiati dall'alluvione dello scorso anno, hanno ancora una volta protestato contro le remore che si frappongono nella realizzazione delle opere di difesa.

TRAPANI — Il convegno «Scuola e Cultura», organizzato dal Centro studi Benedetto Croce e svolto presso l'auditorium di S. Agostino ha suscitato vivo interesse negli ambienti culturali.

TRAPANI — L'Ente minerario in società con l'AGIP col prossimo anno inizierà a ricercare il petrolio e l'olio minerale nell'Agrigentino e nel Trapanese.

ALCAMO — Presso la Cassa rurale e artigiana «Don Rizzo» ha avuto luogo un incontro dibattito sul tema: «La programmazione educativa nel distretto scolastico».

ALCAMO — I Carabinieri indagano sull'attentato dinamitardo compiuto ai danni della Sicilmarmi di proprietà del Cav. del Lavoro Giacomo Caruso, padre dell'industriale Antonino rapito nel febbraio del 1971 e poi rilasciato dopo 45 giorni di prigionia. L'attentato ha causato danni per 10 milioni.

CASTELVETRANO — Su iniziativa del Lions Club, presso il circolo culturale «Gioventi si è tenuto un incontro dibattito sul tema: «La donna nella società contemporanea». Relatore la prof. Maria Grazia Ambrosini.

CUSTOMACI — In occasione di un incontro tenutosi a Palermo tra produttori della Sicilia e quelli tedeschi, questi ultimi si sono recati a Customaci per visitare i bacini marmiferi e trattare numerose commesse, che hanno aperto nuovi mercati al nostro pregiato marmo.

FAVIGNANA — Il Ministro di Grazia e Giustizia ha annunciato che i detenuti della superfortezza saranno trasferiti in altri istituti di pena e che nel frattempo saranno effettuati lavori di sistemazione nel carcere per migliorarne l'abitabilità.

MARSALA

Dopo la relazione dell'assessore Adamo

Il dibattito sul bilancio di esercizio 1978

Da più sedute il consiglio comunale è impegnato a dibattere sulla relazione e sul bilancio relativo all'esercizio 1978. Della relazione dell'assessore alle finanze abbiamo detto. Ma cosa hanno argomentato sulla sua relazione e quindi sul bilancio in aula consiliare?

Fuori dall'aula Adamo è stato criticato da qualche consigliere della stessa maggioranza. Gli viene rimproverato di avere in sostanza tradito la maggioranza, di avere reso al consiglio una relazione asettica, politicamente disimpegnata, decisamente fuori dal contesto programmatico della maggioranza e più precisamente della parte più a sinistra di essa.

Nel particolare le critiche attingono al troppo modesto riferimento alla caduta dei livelli occupazionali, alla messa in cassa integrazione degli oltre cento dipendenti del consorzio siciliano delle cantine sociali, delle minacce che pesano come una spada di Damocle sui dipendenti dell'altro consorzio e soprattutto su quel di diverse grosse aziende solo litamente nascoste da spese

corrente fumogene dalle quali, però, ora cominciano ad affiorare piaghe che rischiano di diventare purulente, dalla stessa Sicilia il cui programma di riedificazione dei danni inflitti dall'incendio, ma soprattutto quelli della sua ristrutturazione tesa a conferire all'azienda dimensioni economiche, che ritardano più del prevedibile. E a proposito di livelli occupazionali alla relazione viene rimproverata disattenzione, nei confronti dei giovani e più specificamente della disoccupazione giovanile. Per un bilancio che riguarda una maggioranza ed una giunta di sinistra, a partecipazione comunista, queste sono accuse gravissime.

Ma limitiamoci alla sala consiliare. I partiti della maggioranza hanno plaudito: comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, con accenti vari e qualche sfumatura quasi del tutto trascurabile, hanno larghissimamente condiviso la relazione del liberale Adamo.

Diversi, anzi, hanno sottolineato la N.U. alla mancata devotizzazione che essa era stata concordata da tutte le componenti politiche della maggioranza. Ma è chiaro invece che l'assessore ha improvvisato, a dito autonomamente, forse senza nemmeno produrre grande sforzo interpretativo della volontà dei vari partiti. Alcune critiche extra consiliari, diversamente non si spiegherebbero. E non si spiegherebbero nemmeno le relazioni integrative degli assessori comunisti, alle quali, contrariamente a quanto gli stessi comunisti hanno tenuto a precisare, è stato attribuito significato politico, anche se qualcuno ha avanzato la tesi di esibizionismo da primi della classe. La relazione è stata, poi, per la sua laconica articolazione, per aver dato, per la prima volta, conto della gestione dei servizi acquedotto, autolinee e nettezza urbana, ovviamente largamente passivi.

Ma nel merito nessuno si è inoltrato a argomentare e ogni consigliere si è con efficacia o meno, impegnato a controargomentare alle critiche dell'opposizione. Lo ha fatto il comunista Angotta attendendosi strettamente al tema, ma lo ha fatto anche il socialista Genna con una sparuta pseudo politica avverso la DC accusandola non si sa bene di quali misfatti visto che è allo stato attuale non è nella maggioranza e quando lo è stata ha condiviso le stesse responsabilità del PSI con il quale ha amministrato.

E le opposizioni? Non hanno certo tacito. Baseggio, Forti (per il MSI), Asaro e Abrigna,

ni (per la DC) sono stati i più impegnati ad avvertire la relazione e a criticare il bilancio. Quali, grosso modo, le accuse formulate?

I primi due hanno puntato più decisamente sugli accenti politici negando alla maggioranza, costituita dai partiti di quello che i missini chiamano il cosiddetto arco costituzionale, il diritto a lamentarsi per i pesanti guasti accusati dagli enti locali, perché tutti responsabili di tanto. Forti ha inoltre mosso il rilievo della mancata tutela della salute dei cittadini per tutta una serie di motivi che vanno dalla macellazione promiscua degli ovini e dei suini che a quanto pare è vietata, alla libera circolazione degli ovini per la vita della città, ai disservizi molteplici della N.U. alla mancata devotizzazione. Ha lamentato anche che da oltre un decennio lo stesso ufficio di igiene è tenuto in locali che sono una vergogna.

Asaro ha sfoderato i suoi precedenti amministrativi che lo hanno visto impegnato nella funzione di assessore alle finanze per tutta una serie di rilievi tecnico-politici al bilancio. In sostanza ha sostenuto che il bilancio obbedisce ad una sola logica: il gonfiamento artificioso di ogni spesa e la totale disattenzione alle entrate.

te. Abrignani ha avuto accenti più spiccatamente politici. Ha accusato la maggioranza di avere appiattito il dibattito, risultato squallido come mai in precedenza, di avere soprattutto rivolto alla DC non argomentate accuse di malafede e di critica aprioristica quando invece la DC ha sempre testimoniato la propria disponibilità agli apporti concreti, giungendo perfino a votare in misura risultata determinante il precedente bilancio del monocolore socialista. Vivaci accenti polemici anche nei confronti del PRI rimproverato di tentare manovre scandalistiche che ignorano come il loro più prestigioso rappresentante nazionale, l'on. Ugo La Malfa sia l'unico uomo politico nazionale ad avere pubblicamente e ufficialmente ammesso d'aver avuto a bustarelle dai petrolieri.

La DC, ha concluso Abrignani, resta responsabilmente ad esercitare il ruolo critico proprio di ogni opposizione seria democratica ma a patto che la maggioranza corrisponda con lo stesso senso di responsabilità ad assicurarsi autonomamente al consiglio il numero legale dei presenti.

Questo è per la maggioranza il tallone d'Achille tenuto conto che risultano sempre nuove, specie nei banchi del PSI le diserzioni.

A MAZARA DEL VALLO

Corso di lingua araba

MAZARA — Il 2 dicembre '77 alle ore 17,00, nell'aula magna del Liceo Ginnasio «Gian Giacomo Adria», sarà inaugurato il terzo anno del Corso di Lingua araba e civiltà islamica che si svolge, con la collaborazione dell'Istituto di Studi orientali dell'Università di Palermo, dal gennaio 1976, e intitolato all'Imam al-Mazari.

Abu Abd Allah Muhammad Ibn Ali Ibn Umar nacque a Mazara, probabilmente nel 1001, entrò a Mahdiyya, che per suo merito divenne uno dei centri più ragguardevoli della scuola teologica ash'arita maghribina. Per la sua vasta notorietà viene citato nelle fonti con la sola qualifica di al-Imam al-Mazari. Morì nel 1141 e sepolto a Monastir, dove la sua tomba è ancora venerata.

Terrà la prolusione il chiarissimo prof. Umberto Rizzitano, direttore dell'Istituto di studi orientali e titolare della cattedra di Lingua e letteratura araba dell'Università di Palermo, che parlerà sul tema: «Cristianesimo, Islam, possibilità di un dialogo».

Convegno regionale su «I distretti scolastici in Sicilia»

Organizzato dal CESTUMA (Centro studi val di Mazara) e patrocinato dall'Assessorato regionale per i beni culturali e per la pubblica istruzione, presso il salone dei congressi dell'Hotel Hopps di Mazara del Vallo si è svolto nei giorni 27 e 28 novembre un convegno regionale su «I distretti scolastici in Sicilia».

Dopo l'introduzione ai lavori dell'avv. Nicolò Vella, presidente del CESTUMA, sono intervenuti l'on. Domenico Cangialosi, assessore regionale per la P.I., il dott. Ottaviano Nicotri, provveditore agli studi di Trapani, il prof. Franco Leonardini, preside della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Catania, ed altre personalità e operatori della scuola.

Il convegno si è concluso con una tavola rotonda su «I distretti scolastici» coordinata dal dott. A. Bombace, alla quale hanno partecipato R. Fodale, presidente del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica; E. Piazza, ispettore tecnico del Ministero P.I. assistenza scolastica ed educativa; G. Cappellani, dirigente per l'educazione scolastica dell'Assessorato alla P.I. della Regione siciliana.

Provveditorato agli Studi

Reimpiego del personale non docente

Il Provveditorato agli studi di Trapani comunica che in data 15 novembre 1977 è stata pubblicata nei locali del IV Circolo didattico (plessi G. Marconi) via Ugo Bassi 2, Trapani, la graduatoria provinciale definitiva di reimpiego per l'anno scolastico 1977-78 in posti di personale non docente nelle Scuole elementari, medie e superiori della provincia.

Autostrada Mazara - Punta Raisi

Interrogazione Bassi

Al Ministro per i lavori pubblici e al Ministro per il bilancio e la programmazione economica, per conoscere:

premessi che in data 13.5.1976 venne disposto l'appalto dei lavori per la costruzione di una strada sopraelevata per il collegamento dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo con il porto di quella città, e assunto il relativo impegno provvisorio di spesa per l'importo di circa 6.000 milioni talché l'ufficio contratti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'avviso di gara, che non venne però celebrata entro i successivi 120 giorni mentre pare che il suddetto impegno di spesa non risultò più presso quella Ragioneria — i motivi per cui la gara non venne espletata e l'impegno provvisorio non sarebbe stato definitivamente assunto;

e per sapere altresì se il Governo non intende confermare l'impegno assunto procedendo all'appalto dell'opera progettata, la cui esecuzione si appalesa urgente non solo in vista del programma di collegamento dell'autostrada Europa con il nord-Africa, e con il nuovo grande porto peschereccio di Mazara del Vallo, in corso di ultimazione ma tenuto conto altresì delle esigenze operative connesse alla costruzione e alla gestione del grande metanodotto Algeria-Italia, che proprio in prossimità di quel porto approderà dai fondali del canale di Sicilia.

In attesa del piano comprensoriale

Lo scrittore arabo Edrisi parlando di Mazara la descrive «splendida ed eccelsa città, la cui nulla manca, non ha pari né simile, se si riguarda alla magnificenza delle abitazioni e del vivere; se all'eleganza dell'aspetto degli edifici, questa città non ha proprio più dove arrivare».

Oggi, se lo stesso potesse vedere come la speculazione e l'abusivismo dettato, dall'ignoranza, hanno ridotto questa città, il suo giudizio sarebbe sicuramente diverso.

In effetti questa città non ha proprio più dove arrivare, la mancanza di uno strumento urbanistico e lo scriteriato modo di amministrare degli uomini politici che ne hanno deciso le sorti negli ultimi dieci anni,

hanno deturpato il volto e hanno notevolmente limitato lo sviluppo socio economico di questa città, un tempo descritta, a splendidezza.

In attesa del sospirato piano comprensoriale, che dovrebbe dare, trovando le aree, previste, libere, inizio ad un ordinato sviluppo urbanistico, Mazara si trova in una scomoda e disarmante posizione di stallo. Sarebbe opportuno e quanto mai utile, che l'attuale amministrazione desse un freno alla dilagante speculazione con immediati e drastici provvedimenti.

In attesa di meglio, per contenere gli effetti esteticamente deleteri dell'abusivismo, suggeriamo all'attuale giunta di curare il restauro dei monumenti delle piazze di questa nobile e vivace cittadina, polo di attrazione per gli abitanti dei centri limitrofi.

Ad esempio, anche al visitatore più distratto, non sfugge, arrivando nella piazza del Municipio, la presenza di un'importante ed esteticamente deturpante dei cartelloni per la pubblicità cinematografica al posto della fontana che un tempo si trovava sotto la lapide di ricordo dell'acquedotto mons. Valentini. La costruzione del nuovo palazzo municipale

potrebbe fornire l'occasione per la restaurazione di tale angolo della piazza, resistendovi la suddetta fontana, che oggi si trova montata in via Marsala senza nessuna specificazione di funzione ed evidenziando le lapidi e gli stemmi marmorei.

Parlando di fontane, potrebbe trovare giusta sistemazione nella squarata piazza El Mazari (Makara) la vecchia fontana che si trovava nella piazza Matteotti, da dove venne rimossa per la inutile costruzione, ne dell'attuale cadente edificio che doveva servire da stazione per gli autobus. Basterebbe un semplice proiettore per illuminare, evidenziandone le bellezze architettoniche, la splendida chiesetta di S. Nicolò Regale. Con poca spesa si darebbe risalto a delle cose che costituiscono parte del patrimonio storico della città. Per dovere di cronaca comunichiamo che l'associazione Marrobbio ha fatto pervenire una lettera al Sindaco di Mazara, chiedendo se ritiene opportuno, al fine di ridurre alla piazza Municipio un aspetto decoroso, procedere all'immediata rimozione dei cartelloni pubblicitari e conseguentemente dare inizio ai lavori per il restauro della fontana.

ALDO BUA

ALCAMO

IL CENTRO MONGOLOIDI

Si è molto parlato in questi ultimi tempi di Villa Letizia, il Centro mongoloidi di Alcamo, sorto per iniziativa di alcuni benemeriti cittadini, in funzione da quattro anni in località San Gaetano. Motivi finanziari hanno reso difficile la vita di

questo Centro. Il Rotary club di Alcamo per evitare che il Centro chiudesse i battenti, lasciando i numerosi bambini alla mercé di se stessi e con un probabile regresso della rieducazione fin qui impartita, si è occupato del

problema iniziando una serie di interventi a vari livelli per trovare la soluzione più adeguata. Anche l'Amministrazione comunale ha affrontato tale problema e, richiamandosi ad una legge nazionale recentemente ribadita con una circolare del settembre scorso dal Provveditorato agli studi di Trapani, sta tentando di trovare una nuova soluzione del problema.

Infatti il sindaco Filippi, dopo avere preso contatti personali con il provveditore Nicita, ha inserito nei lavori del prossimo consiglio comunale questo nuovo argomento da discutere. Anche i responsabili del Centro assistenza mongoloidi hanno tentato in questi ultimi tempi diverse soluzioni di aggancio ad altri Enti morali esistenti in Alcamo, fra cui il fratranotro S. Pietro di via Barone S. Giuseppe.

A questo punto c'è da augurarsi che la sensibilità dimostrata apra per gli handicappati di Alcamo, una nuova pagina.

SA. NI.

Cercasi valido produttore anche part-time - Ottime provvigioni. Telefono 24356.



# PROBLEMI SOCIALI

## Lo «squilibrio depressivo»

I sintomi che accompagnano questo disturbo psico-fisico assai diffuso nella nostra epoca sono noti e riconoscibili: melanconia, pessimismo, scoraggiamento per quanto riguarda il presente e incapacità di programmare il futuro, senso acuto di solitudine e di desolazione. Essi sono appannaggio quasi esclusivo dell'età media, quando di solito insorgono, e diventano costanti nell'età senile proprio per la difficoltà e l'impossibilità di futurizzarsi, che è la causa prima di tale tipo di depressione. Il disturbo, inoltre, colpisce la donna con una frequenza due volte maggiore che l'uomo; la donna nell'età matura, per un complesso di cause fisiche e ambientali, ne è una maggiore vittima. E' sintomatica la crisi legata alla menopausa che colpisce quasi normalmente le donne del ceto medio-borghese. La donna giunta a quella età realizza le numerose frustrazioni cui è sottoposta fin dalla nascita; interiorizza la serie di difficoltà e di disagi che caratterizzano la sua presa di contatto in forma attiva con il mondo esterno; si rende conto con lucidità di quanto sia stata plagiata nella corsa alla realizzazione e in che modo sia stata relegata nella famiglia e nel mondo del lavoro in ruoli di secondo piano. Tutto ciò unito al fatto che normalmente viene a trovarsi in una condizione di solitudine, conscia di aver perduto le proprie attrattive sessuali come arma di rivalsa, può avere un effetto scatenante nella nevrosi.

Lo squilibrio depressivo si manifesta con un quadro generico di depressione, di tristezza accentuata che si manifesta anche alla base momenti di frustrazione soggettiva tuttavia si differenzia dalla melanconia così detta normale che è l'ordinaria conseguenza di ogni insuccesso perché, in questo ultimo caso, il depresso riesce a non allineare la propria sofferenza, è cosciente dello stato morboso e delle sue cause ed ha la piena consapevolezza che si tratta di una crisi da superare. Il particolare tipo di depresso che ci interessa, invece, non riesce a oggettivare il proprio disagio che gli nasce dentro, accusa uno squilibrio permanente nel tono dell'umore, non riesce né tenta di futurizzarsi. Egli, inol-

tre, cerca di coinvolgere gli altri con il racconto delle sofferenze legate al suo stato, che considera permanente poiché non ipotizza la possibilità di guarire. Il depresso è un insone tardivo cioè si desta molto presto al mattino, con un senso di angoscia profonda, da un sonno troppo breve e tuttavia vissuto come una liberazione tant'è che solitamente i suoi disturbi si attenuano la sera. Questo perché la vita non lo attrae ed è irritato dalle attività altrui; è convinto che seri motivi giustificano il suo atteggiamento poiché d'altra parte vari disturbi accompagnano le depressioni. Innanzi tutto il sofferente è anche un soggetto ansioso, e questo è uno stato psichico da non sottovalutare. In conseguenza di ciò insorgono una serie di sintomi a carico dell'apparato genitale e i più gravi a carico dell'apparato cardiovascolare. Oltre ai disturbi del sonno, della mimica del viso e dell'attività motoria in genere.

Un tempo la terapia era impostata sul metodo barbaro dell'elettroshock; adesso sul mercato esistono molti farmaci anti depressivi che hanno il merito di bloccare la situazione anche se poi dovrà intervenire una adeguata terapia capace di rimuoverne le cause e sempre che il malato non sia portato ad un abuso, dannoso senz'altro, di psico farmaci.

L. C.

## Il «gallismo» prerogativa del sesso forte

Accusano noi donne trapanesi di essere ostili ad ogni iniziativa d'avanguardia, a trincee, rarsi dietro una barriera d'incorruttabilità ed onestà da negliere le forme culturali più avanzate e l'esigenza pressante della partecipazione alla vita sociale. Le donne sono tacciate di meschineria e malignità, d'ignoranza e di pochezza. In una società in continua evoluzione la donna è stata rivalutata con tutte le sue prerogative da una cinquantina di anni e solo ora le si attribuiscono doti di cuore e di cervello che erano facoltà possedute dai soli uomini. In una società che solo adesso apre gli occhi al progresso tecnico imponente con massa di prodotti e strutture avanzate non desta meraviglia il ragionare secondo un cliché standardizzato e poco propenso a sfatare alcuni tabù specialmente sul presunto edesismo che incombe sulla donna. Il concetto che certi uomini hanno delle donne è assolutamente antidivino e si risolve nel famoso ruolo femminile della casalinga: le donne sono schiave vendute, date solo alle cure familiari e cure significative pesanti se queste mancano ed estenuanti. Le casalinghe sono costrette a fare i conti con uno stipendio striminzito, hanno il dovere di crescere ed educare i figli ed intrattenere il marito. Gli uomini si sono mai chiesti se queste missioni siano possibili e compatibili in donne che hanno a disposizione solo nove o dieci ore disponibili al giorno? La casalinga ingrassa, si trascura per necessità di esigenze, non arriva a tutto annullando la propria personalità

lavorando a tempo pieno.

Ben poche persone comprendono il sacrificio immane della moglie e a lei preferiscono un'amante fresca, giovane e libera, sostituendo la laboriosità alla ingerezza e alla frivolità. E raro che la bellezza si congiunga all'intelligenza, alla profondità di spirito e all'acutezza di giudizio, perciò una certa categoria di rappresentanti del cosiddetto sesso forte fa la coda ed ossequia quelle donne che si fanno notare dappertutto, trascurando e ostentando fastidio per chi veramente, seriamente ed umanamente si impegna in attività culturali proficue e fattive con orizzonti ampi e vasti con problemi e prospettive reali e rispondenti alle esigenze dell'uomo, di tutti gli uomini di questa nuova società. Le qualità di queste donne che dedicano parte della loro vita al supremo bene dello spirito, vengono misconosciute o addirittura ignorate e nessun invito perviene ad esse malgrado la disponibilità delle stesse a partecipare a conferenze e convegni, a tavole rotonde. Buona parte delle donne trapanesi hanno una cultura superiore, sacrificando le ore del sonno o altre attività più piacevoli e distensive. Queste donne dotate di tatto, di buon senso, di intuito e preveggenza non sono rare ma vengono volutamente trascurate e snobbate. Il gallismo non si evince nella forma di volgare dar fastidi sugli autobus e lungo le strade ma soprattutto in questo atteggiamento presuntuoso di uomini che pensano di possedere poteri carismatici di superiorità dominante.

T. N.

## Il nuovo testo del Concordato

La lettura del testo completo della bozza di revisione del Concordato, consegnata a tutti i gruppi del Senato in vista del prossimo dibattito, consente di svolgere alcune riflessioni di ordine generale. La revisione avviene nel pieno riconoscimento della reciproca volontà di adeguare lo strumento concordatario alle novità intervenute nei rispettivi ordinamenti con la Costituzione della Repubblica e con le linee orientative del Concilio Vaticano II. E' dunque uno spirito profondamente diverso da quello che condusse alla stipula del Concordato 1929 quello che muove oggi la volontà di un'intesa concordataria su nuove basi. E' essenziale, di conseguenza, che si sappiano cogliere nella loro necessaria unità il momento della accettazione, da parte della Sede apostolica, della novità introdotta in Italia con la Costituzione e con le leggi ad essa successive che hanno inciso nella materia regolata dal Concordato, ed il momento del pieno riconoscimento, da parte dello Stato italiano, della necessità che la Chiesa svolga in libertà la sua missione pastorale e di evangelizzazione.

Illegittimo.

Le novità, rispetto al Concordato del 1929, sono:

Non si afferma più la natura confessionale dello Stato;

Lo Stato non si ingerirà nella nomina dei vescovi;

Il primato del matrimonio canonico su quello civile cade;

Cade anche l'automatismo delle sentenze ecclesiastiche di nullità dei matrimoni;

Alla luce dell'art. 20 della Costituzione viene riorientata la materia degli enti ecclesiastici;

Viene ulteriormente specificato il rapporto tra insegnamento religioso e laicità dell'istruzione pubblica, lasciando libertà di scelta agli studenti.

Ma quel che conta porre in risalto è che la Santa Sede, nell'accettare alla revisione del Concordato, accetta il primato dell'ordinamento statale espresso anche nella forma del controllo di costituzionalità, con una innovazione di grande rilievo rispetto alle precedenti esperienze concordatarie.

### OCCASIONE

**VENDESI IMBARCAZIONE** in legno, 6 metri, motore a.b. 8 HP diesel. Informazioni: tel. 65943/47238.

## Il servizio militare oggi

Per un anno si andrà a vivere in divisa, a dire egnoranza ai superiori, a scattare sugli attenti e ad irrigidirsi nel saluto, ad alzarsi di buon mattino e a farsi il cubo, a sbarcarsi nelle esercitazioni e a mangiare senza troppe smorfie tutto quello che il mestolo del cuciniere verserà sul vassoio. La maggior parte dei giovani militari avrà come destinazione il Veneto, perché per ragioni strategiche è dislocato il 60° del nostro esercito. Vi era stata una proposta tendente a far prestare il servizio militare ai coscritti nella regione di origine, ma anche se tale proposta aveva un significato patriottico, era irrealizzabile, in quanto la dislocazione dei reparti deve ispirarsi a criteri di difesa della Patria.

Sono pochi coloro i quali con un pizzico di fortuna riusciranno a rimanere a due passi da casa. La lontananza della famiglia non è la più grave del disagio, anche se non è da sottovalutare, ma è l'aspetto psicologico della nuova vita a mettere in crisi le reclute. Nuove leggi, nuovi comportamenti, e nuova logica, mentre esse si sentono come perché comandate senza discuterle; il ricorso è infatti ammesso dopo. Come per il fisico: Solve et repete;

pagia e protestar.

E' questo insieme di circostanze, di regolamenti che dà la sensazione di essere in un mondo diverso: nel pianeta militare. La vita militare ed il servizio di leva restano sempre una esperienza di sacrificio e d'impegno.

Già la partenza per la naia è un distacco penoso per la famiglia: Spesso più che per lo stesso chiamato, che per un anno dovrà accantonare tutte le sue aspirazioni.

Il primo organismo militare con cui il militare viene a contatto è il CAR o BAR (Centro Addestramento Reclute e Battaglione Addestramento) che per i primi 45 giorni addestra i giovani al saluto, a presentarsi, alla ginnastica, allo studio delle armi, alla guardia, a sparare, a lanciare la bomba e dopo di che lo invia al Battaglione operativo, dove, l'80% dei casi, conclude la sua vita militare.

Non appena messo piede in caserma, occorre sapersi barcamenare per cercare le prime buone amicizie che sono molto importanti nella vita militare che trascorre fino a fine estate o in estate) ora in cui si riprendono le istruzioni fino alle di classe e quarantacinque; poi secondo rancio e quindi libera uscita fino alle ventitré. Il sa-

rendere la vita più difficile di quanto sia.

Ritirato il materiale di caser, maggio ed il vestiario, il giorno seguente il matrimonio comincia la sua esperienza; alle sette (o sei e mezzo d'estate) c'è la sveglia con lo squillo di tromba; un'ora di tempo per presentarsi alla alabardiera che segna l'inizio della giornata di addestramento; si protraggono fino alle dodici con un intervallo di un quarto d'ora ogni 45 minuti: sono ore di marcia, corsi, lezioni teoriche, pratiche sulle armi e sui regolamenti.

Alle dodici si smette e ci si prepara per il rancio che inizia alle dodici e quindi, se meriterebbe un discorso a parte, ma troppo lungo.

Andando avanti con il programma giornaliero, dopo il rancio, vi è riposo fino alle quattordici (quindici e trenta in estate) ora in cui si riprendono le istruzioni fino alle di classe e quarantacinque; poi secondo rancio e quindi libera uscita fino alle ventitré. Il sa-

bato e la domenica la libera uscita è anticipata alle dodici e trenta e la sveglia suona alle otto.

Questo è il programma addestrativo per tutti i militari durante il CAR, ma dopo il giuramento e l'arrivo al Battaglione operativo, ne sono esclusi gli incarichi speciali (conduttori, assistenti di sanità, ecc.) che svolgono soltanto il loro compito, indipendenti dalla compagnia cui appartengono.

E' comunque il primo periodo il più duro poi se non si è musoni si fanno le amicizie; anche con i superiori basta un comportamento corretto se si vuol andare d'accordo, non v'è bisogno di beccare.

Del resto non si può ignorare che anche il livello culturale e sociale della truppa è salito; l'esercito, dunque, può servire anche a questo.

IGNAZIO MIGLIORE

## Sport o gusto d'uccidere?

# La caccia

L'arte della caccia affonda le radici nella preistoria; l'uomo uccide gli animali per sopravvivere; si veste delle loro pelli, si nutre delle loro carni, si difende dai loro assalti. Nel corso dei millenni l'essere umano si evolve, affina l'istinto e considera l'arte venatoria una componente utile e piacevole della sua vita. Ne sono testimonio antichi documenti e raffigurazioni dei popoli Assiro, Egizio, Persiano, Greco; quest'ultimo reputa la caccia uno sport che favorisce l'esercitazione alla guerra e le attribuisce un significato importante giacché nella società greca è assai stimato il buon cacciatore. L'arte venatoria viene esercitata dai Romani i quali creano le riserve, e dagli Etruschi e dai popoli medioevali che la vedono soggetta all'arbitrio dei principi, disposti o meno a farla esercitare agli altri. La caccia riveste grande importanza nel Rinascimento e nelle età seguenti per divenire oggi un'attività largamente diffusa nel mondo. Le varie tecniche sono state sempre più raffinate e per l'animale cacciato è difficile sottrarsi alla mortale astuzia dell'uomo.

Giuridicamente esiste in Italia una regolamentazione della caccia: può venire praticata in determinati periodi dell'anno ed il cacciatore non può addentrarsi nelle zone munite dell'apposito divieto o nelle riserve (può farlo solo se il possesso di uno speciale permesso scritto rilasciategli dal proprietario o dall'autorità competente); nelle bandite, luoghi riservati alla custodia degli animali, è vietata a tutti la caccagione. Parte del territorio nazionale è adibito alla tutela della flora e della fauna, e comprende i parchi naturali, notevoli per le loro bellezze: il Gran Paradiso, il parco d'Abruzzo, quello del Lazio meridionale ed infine il parco dello Stelvio. Ma ne occorrerebbero tanti altri ancora.

La legge impedisce efferate crudeltà nel catturare la preda con norme più sufficienti a tutelare la sopravvivenza degli animali sul territorio. A tutti è permesso, compresi gli stranieri, inseguire, far morire di paura, uccidere i piccoli mammiferi ed uccelli selvatici. Si teno, dono insidie di qualsiasi tipo per catturarli, ci si addentra nella boscaglia armati di fucile, facendosi precedere da una muta o da un solo cane il cui fiuto finissimo permette di seguire la pista percorsa dalla selvaggina e stararla. Quale maggiore cattiveria umana, se non quella di massacrare per diletto (non di certo per ragioni di sopravvivenza) delle bestie vive, libere? E quale più grande vita nell'uomo se non quella di sparare contro di esse, intrappolarle, farle soffrire, senza che possano opporre resistenza o difesa? La sottile ferocia umana non possiede limiti.

Si pensi al dramma vissuto dall'animale braccato che, rinchiuso in qualche buca, col cuore in gola, sente di essere perseguitato; s'immagini lo stato della bestia inseguita che corre disperatamente alla ricerca di una salvezza che non troverà. Per l'uomo la caccia è tanto più appassionante quanto più diventa crudele: più l'animale tenta di sottrarsi al pericolo, più ci si intestardisce nel volerlo catturare. Quale piacere procura la caccia se non quello di notare in casa, trionfalmente ed orgogliosamente, un gruppo di uccelli sgranucchiati, penzolanti dal caminiere? Ben misero orgoglio umano! Per nutrirsi, alleviamo animali da macello, catturiamo pesci da friggere, arrostiti, inscatolati; dovremmo limitarci a questo crudele scempio, ma ci beliamo nello sterminare gli animali per nostro piacere e nel praticare sports indefinibili, da bandire in una nazione civile: tiro al piccione, alla quaglia, al passero, al tordo. Evidentemente si uccide per il solo gusto di uccidere.

La caccia provoca problemi di altro genere; spesse volte avviene che il cacciatore, senza volerlo, ferisce mortalmente o gravemente, un suo simile, scambiato per selvaggina, perché nascosto da qualche cespuglio. Inoltre, con le stragi che si compiono, gli animali muoiono a migliaia e, venendo meno, mettono in serio pericolo l'equilibrio ecologico che regola la natura: ogni specie necessita delle altre specie, altrimenti si altera la vita animale, con gravissime conseguenze per l'uomo. Non, stante lo Stato si preoccupi di ripopolare le riserve, non si riesce a moltiplicare gli animali con lo stesso ritmo col quale vengono soppressi: è più facile distruggere che costruire.

La caccia, tradizione barbara e incolte, certamente non può essere soppressa; oltre a costituire il diletto di tanti italiani, sono in parecchi a specularvi. Esistono in Italia circa 700.000 cacciatori che versano nelle Casse dello Stato più di sei miliardi di lire annue per tasse di concessione. Incidono notevolmente sull'economia nazionale il commercio della selvaggina e dei fucili da caccia, altamente perfezionati e largamente esportati all'estero.

La piaga dell'arte venatoria è diffusa nel resto del mondo. In Africa si dà caccia spietata all'elefante che, per mezzo delle zanne, alimenta il redditizio commercio dell'avorio, e agli animali feroci, fonti di guadagno per le pregiate pelli. In questi paesi, i governi sono severi con i cacciatori di frodo per evitare lo sterminio e l'estinzione di alcune specie, e malgrado la continua sorveglianza, spesso non si possono controllare interamente sconfinati territori. Nell'artico e nell'antartico ci cacciano le foche, mammiferi di cui si sfrutta completamente il corpo, ma se si continua il massacro, ben presto non ne rimarrà più una sulla faccia della terra.

L'uomo dovrebbe mettere da parte il suo egoismo e dare modo agli animali, sia piccoli che grandi, di vivere liberamente e senza pericolo nel loro habitat naturale. Che succederebbe se si invertissero le parti e l'ex-preda cacciasse l'ex-sterminatore? Il francese Jean Yves Domenen sostiene che la caccia sarà un nobile sport il giorno in cui le lepri porteranno il fucile.

ADRIANA ABATE

IL CO  
ECO  
La  
de  
azi  
Una del  
quadra fi  
Le grandi  
evoluzioni  
zione fam  
ante i tant  
Oltre un  
grese cap  
ado più v  
ificazione  
anno allarg  
in direzio  
mento  
milioni  
insegua  
che ridime  
perduto  
sua non m  
Ora una  
suo rilievo  
ralentato  
tura di de  
de di altri  
mursari).  
Onde evi  
una poli  
amento,  
strument  
questi al  
azioni stata  
namente  
che l'esiste  
sistenziali  
questa p  
suo della  
la riera de  
scio della  
azioni stata  
sua solo la  
più corre  
è import  
malaggers  
Speriamo  
sua della  
maliziosi)  
a rid  
dis  
l'impossi  
dare degli  
mat godu  
economics  
del diseg  
dal min  
sua d'una  
dovruti s  
monetaria  
Esaminan  
profilo de  
imposta in  
rappresen  
sua imm  
nazione  
sua aggru  
rabili e v  
pettivo ci  
stato della  
sua alla co  
sua valore  
con il cap  
sua dei  
catture cre  
Amminist  
metto si  
suo di v  
mente e i  
le caus  
che è pura  
sua per le  
— in qu  
— la qual  
sua degli a  
sua mol  
amento è  
sua aggru  
sua prop  
sua sono  
sua a pres  
sua — sub  
sua del  
sua il be  
sua princip  
indust  
DIRE  
VIA  
TELE  
calend  
- agen  
pelle -  
blicità  
sportiv



ECONOMIA - AGRICOLTURA

La funzione della piccola azienda agricola

Una delle cause per cui la nostra agricoltura è in crisi è rappresentata dalla scarsa assistenza data alla piccola azienda agricola familiare.

Le grandi aziende si sono avvantaggiate dei benefici e delle agevolazioni comunitarie e nazionali, mentre le piccole, a con-

cezione familiare, sono state poste talvolta ai margini, nonostante i tanti progetti di aiuti e di sovvenzioni e di assistenza.

Oltre un milione di aziende contadine, a vantaggio delle quali sono stati creati le cooperative di produzione, non possono più vivere con i magri redditi del lavoro agricolo; a giustificazione della loro crisi, non pochi hanno detto che si sono allargate le dimensioni delle altre aziende e che si andava in direzione della nuova politica delle strutture, per cui finalmente esse dovevano morire; ma la verità è che almeno sei milioni di ettari di terreno sono stati abbandonati. Come conseguenza di questo esodo massiccio, si è verificato un esteso ridimensionamento del nostro patrimonio zootecnico, che ha perduto il 20 per cento quasi della sua consistenza (si calcola non meno di due milioni di capi bovini).

Ora una delle origini della crisi agricola sta proprio nello scarso rilievo dato alla azienda contadina familiare, la quale è rallentata la sua modesta ma nell'insieme imponente fornitura di derrate e di prodotti alimentari, creando tutta una serie di altri problemi con i quali la società è oggi chiamata a confrontarsi.

Onde evitare il permanere di simile stato di cose, si chiede una politica a favore dell'impresa coltivatrice, per il suo incremento, per la sua estensione, mettendole a disposizione di strumenti e le esperienze che si sono venute realizzando in questi ultimi anni: cooperazione, associazionismo, Partecipazioni statali, Federconsorzi. Se queste strutture saranno effettivamente poste a servizio della azienda contadina, favorendo l'esistenza e la funzione, cesserà la politica selettiva e assistenzialismo in agricoltura, e ne uscirà irrobustito il ruolo di questa piccola cellula agricola, che con meno del 50 per cento della terra coltivabile procurerà al Paese non meno di un terzo del prodotto lordo vendibile del primario. Ed allora la politica della cooperazione, della Federconsorzi e delle Partecipazioni statali sarà importante e decisivo, al fine di favorire non solo la massima produzione di alimenti ma l'instaurazione di più corretti rapporti tra l'agricoltura ed i consumatori. E ciò è importante perché nella convergenza degli interessi si avvantaggeranno gli uni e gli altri.

Speriamo che il discorso venga portato avanti per la riscoperta della nostra agricoltura, la quale è impensabile possa vitalizzarsi senza l'azienda contadina a carattere familiare.

La riduzione dell'imposta INVIM

Il disegno di legge Pandolfi

L'imposta sugli incrementi di valore degli immobili, che non è mai potuto buonanima, tra gli economisti, subirà, a seguito del disegno di legge presentato dal ministro Pandolfi, una riduzione per gli effetti negativi dovuti all'attuale situazione monetaria.

Esaminando il tributo sotto il profilo del suo meccanismo, l'imposta in un certo senso rappresenta l'estensione a tutti i beni immobili della vecchia tassazione sull'incremento di valore aggiunto delle aree fabbricabili e vuole essere il corrispettivo che il proprietario dell'atto della vendita deve pagare alla comunità per il maggior valore che il bene raggiunge con il passar degli anni, a causa dei servizi e delle infrastrutture create nella zona dell'Amministrazione. A questo concetto si obietta che l'incremento di valore si verifica rapidamente e in misura minima per le cause sopracitate e che è puramente illusorio — specie per le case di abitazione — in quanto è dovuto alla svalutazione monetaria o alla inflazione degli alloggi. Si osserva inoltre molto spesso che l'incremento è dovuto ai lavori di miglioramento eseguiti dallo stesso proprietario, mentre invece vi sono casi in cui l'incremento si prescinderà dalla vendita — subisce una svalutazione — causa dei lavori di pubblica utilità. Il legislatore accolse le due principali obiezioni e pre-

vide un meccanismo che tenesse conto della svalutazione e dei miglioramenti fatti dal proprietario.

Sicché si strutturò l'imposta nel modo seguente: Vi è un valore iniziale che se non è anteriore al 1963 viene determinato dall'atto di acquisto, ai fini dell'imposta di registro, detto valore si aggiungono le spese di acquisto nonché quelle per migliorare l'immobile o svincolarlo da oneri. Il valore finale costituisce l'altro termine di paragone, per cui ha differenza tra i due termini dell'incremento, che per essere tassato deve essere diminuito del 4% per ogni anno superiore a sei mesi esistenti tra la data di acquisto e quella di alienazione. L'imposta è dovuta dal venditore per l'atto oneroso o dall'acquirente se trattasi di atto a titolo gratuito.

Allo scopo di bilanciare gli effetti negativi dell'inflazione, il progetto Pandolfi prevede che al valore iniziale si aggiunga un certo coefficiente per cui tale valore viene ad aumentare notevolmente. Inoltre, la detrazione del 4% annuo non si calcola più sul valore di acquisto originario, ma su quello risultante dopo l'aggiunta del coefficiente di rivalutazione. Per ciò accadrà che per un appartamento medio, acquistato prima o dopo il 1963, l'imposta si ridurrà più o meno ad un quarto.

La proposta di legge in discussione alla Commissione del Senato

Si trasformano i contratti di mezzadria e colonia

Le commissioni Giustizia e Agricoltura del Senato stanno discutendo in questi giorni una proposta di legge unificata che riguarda la modifica dei patti agrari. Se tale legge verrà approvata dai due rami del Parlamento i contratti di mezzadria e di colonia saranno trasformati in contratti di affitto.

Secondo le statistiche, che in questo particolare settore non offrono dati certi, dovrebbero essere circa duecentomila i proprietari, tra piccoli e grandi, che verrebbero interessati da queste trasformazioni di rapporti attualmente esistenti per la conduzione dei terreni.

Prima di vedere quali sono le trasformazioni che apporrebbero la nuova legge agli attuali contratti di mezzadria e di colonia è opportuno ricordare gli aspetti fondamentali di tali rapporti. Il contratto di mezzadria si basava sulla concessione del terreno da coltivare da parte del proprietario ad una famiglia colonica che si impegnava a coltivare l'apprezzoamento e a dividere col proprietario sia il ricavato che le spese di conduzione dapprima in parti eguali e recentemente in misura del 58 per cento per la famiglia colonica e del 42 per cento per il proprietario, fermo restando la decisionalità del proprietario riguardo alla coltivazione ed allo sviluppo del terreno.

Il contratto di colonia, a differenza di quello di mezzadria, prevedeva la concessione del fondo da coltivare al singolo coltivatore e la suddivisione degli utili secondo gli accordi sindacali o le convenzioni o gli usi esistenti nella zona.

Se la proposta di legge, attualmente allo studio delle commissioni Giustizia e Agricoltura del Senato, dovesse tramutarsi in legge i contratti di mezzadria e colonia diventerebbero dei normali contratti di affitto secondo i quali i coltivatori sarebbero liberi nella scelta delle colture e dovrebbero dare ai proprietari soltanto il canone di affitto stabilito alla stipula del contratto stesso, secondo i parametri fissati dalla nuova legge. Per i mezzadri la nuova legge prevede anche la possibilità di riscatto del fondo (possibilità unilaterale) non al reale valore di mercato del terreno, ma secondo il valore di mercato del terreno, ma non secondo il valore che verrebbe calcolato con l'uso di coefficienti stabiliti dalla legge.

La riforma dei patti agrari non è più un punto programmatico del PCI e del PSI ma un provvedimento che i sei partiti dell'accordo si sono impegnati ad approvare. La DC siciliana, però, si oppone all'approvazione di tale legge. Secondo l'on. Nicola Rivida, segretario del gruppo della Democrazia Cristiana all'ARS «questa nuova legge è un vero e proprio atto di spoliazione nei confronti dei proprietari dei terreni condotti in mezzadria e colonias». «Per comprendere i danni economici e sociali che provocherebbe questa legge se fosse approvata — prosegue l'on. Rivida — basterà un semplice esempio: un terreno seminativo di circa 13 ettari dove si producono circa 25 quintali all'anno di grano darebbe, in base al prezzo di mercato del grano, circa 20 mila lire al quintale, un prodotto lordo di 5 milioni. Se a ciò aggiungiamo la produzione di una parte del terreno trasformato in mandorle possiamo ricavare un altro milione raggiungendo il prodotto lordo totale di 6 milioni. Se il podere fosse gestito in mezzadria, tolti una cifra media di un milione e mezzo di spese, resterebbe un utile netto di quattro milioni e mezzo che approssimativamente darebbe un reddito di circa un milione e mezzo al proprietario e di circa 3 milioni per il mezzadri. Ebbene in base ai principi fissati nella legge in discussione al Senato al proprietario spetterebbe l'affitto in base al reddito dominicale che si ridurrebbe per lo stesso tipo di terreno considerato nell'esempio precedente a poco più di 49 mila lire all'anno».

In realtà questa legge non è appoggiata solamente dai partiti di sinistra ma trova anche consensi in alcuni ambienti DC e nella Coltivatori Diretti. Questo accade — aggiunge l'on. Rivida — anche per le diverse condizioni sociali ed economiche presenti nelle campagne dell'Italia settentrionale e centrale rispetto al Meridione e alla Sicilia in particolare. Nel Nord la colonia e la mezzadria non sono così diffuse come nelle regioni meridionali ed esistono dei grossi affittuari di terreni che hanno tutti l'interesse a vedere scomparire quel ristretto numero di colonie e mezzadrie ancora presenti nel

Settentrione. Anche nell'Italia centrale lo spopolamento delle campagne ed il vasto fenomeno di urbanizzazione ha ridotto notevolmente la presenza della mezzadria. Ma è molto diversa. La colonia, infatti, è un sistema di conduzione ancora molto diffuso e più vasto di quanto indichino le statistiche ufficiali perché la maggioranza dei contratti non sono registrati e vengono stipulati verbalmente. La loro soppressione e il conseguente attacco alla proprietà privata e alla libertà di impresa aggraverebbero maggiormente le già difficili condizioni dell'agricoltura meridionale perché annullerebbero quella parte di investimenti che i piccoli proprietari sarebbero disposti a fare se si sentissero tutelati dallo Stato.

«Comunque, la DC siciliana — afferma l'on. Rivida — è compatta nella lotta contro questa legge ed anche in altre regioni del Mezzogiorno il nostro partito si sta mobilitando per contrastare l'approvazione di questa riforma».

«Nei giorni scorsi quasi tutti i deputati DC presenti all'ARS hanno approvato un documento in cui esprimono la loro opposizione alla legge. Nei prossimi giorni — ha concluso Rivida — una delegazione del gruppo democristiano dell'ARS si recherà con il segretario nazionale del partito Zaccagnini e con i capi-gruppo dei due rami del Parlamento».

Il piccolo commercio è in crisi

Il piccolo commercio è uno dei settori che risente maggiormente gli effetti dell'inflazione e paga direttamente il prezzo della crisi. Da un'indagine condotta dall'ISCOM e riferita al 1975 sulla situazione economica delle imprese commerciali, degli alberghi e del pubblico esercizio, che occupano fino a 20 dipendenti, risulta che le suddette imprese in Italia sono 350 mila per un totale di oltre 2 milioni di dipendenti.

Su un campione di 1958 imprese, il commercio all'ingrosso, pur avendo un giro di affari pari al 40% del totale del capitale, utilizza solo il 20% dei beni di capitali fissi. Per cui, il commercio al minuto, a parità di cifra di affari, impiega un capitale che in termini economici è circa due volte e mezzo superiore a quello del commercio all'ingrosso.

Altro aspetto importante messo in luce è quello relativo ai redditi attribuiti ai lavoratori indipendenti, che rappresenta la quota più rilevante dei lavoratori nel settore commerciale. La media del reddito pro capite è di 3.666.000 lire circa, come sintesi di valori di lire 4.389.000 per i titolari di ditte e di 2.661.000 lire per i familiari coadiuvanti. Ciò è il reddito medio pro capite è di poco superiore a quello di un lavoratore dipendente a tempo pieno.

Per quanto riguarda l'occu-

zione, risulta una notevole partecipazione dei lavoratori indipendenti che raggiungono il 67% nel commercio in totale e l'83% circa nel commercio al minuto di alimentari e bevande. Nelle piccole imprese commerciali vi è poi una notevole partecipazione dei familiari coadiuvanti, che rappresentano il 28% di tutti gli occupati e il 42% circa dei soli occupati indipendenti.

ASA Immobiliare Via Badia Nuova, 11 Via Lampiasi, 6 Tel. 47033-20448 PER VENDERE

ASA Immobiliare Via Badia Nuova, 11 Via Lampiasi, 6 Tel. 47033-20448 PER VALUTAZIONI TECNICHE

ASA Immobiliare Via Badia Nuova, 11 Via Lampiasi, 6 Tel. 47033-20448 PER ACQUISTARE

Contributo casa per il rilancio dell'edilizia

Il contributo per la casa sarà la grossa novità contenuta nel piano edilizio che il Governo sta mettendo a punto per rilanciare il settore, rendendo più accessibile l'acquisto della casa alle famiglie a reddito medio. Anticipa la notizia il settimanale «Il Mondo», che pubblica anche i dettagli tecnici del progetto elaborato dal servizio studi della Banca d'Italia per incarico del Ministero del Bilancio e del LL.PP.

La novità del contributo-casa consiste nella concessione automatica di contributi annuali in conto interessi, così da rendere meno oneroso il costo del mutuo nella fase iniziale. Dopo sette anni il contributo statale dovrebbe cessare, perché, grazie al naturale aumento del reddito e agli effetti dell'inflazione, l'onere del mutuo dovrebbe diventare più sopportabile. In questi sette anni il contributo statale diminuirebbe in funzione della contemporanea

crecita del reddito. Il contributo dovrebbe essere richiesto dall'interessato al Ministero dei LL.PP. tramite l'Istituto di credito che ha erogato il mutuo; quest'ultimo, anche in base all'atto di acquisto o di assegnazione, può così ridurre la rata di ammortamento del mutuo in misura pari all'ammontare del contributo base e addebita quest'ultimo ad un apposito fondo di rotazione al quale il mutuatario versa la differenza tra contributo-base e quello che gli spetta in relazione al reddito dichiarato.

A.Z. MARE del Cap. S. D'ANGELO 91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513 CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO aifo applicazioni industriali FIAT-OM MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE

industria articoli promozionali DIREZIONE COMMERCIALE/SEDE LEGALE VIA DEI MILLE 71 - 91100 TRAPANI TELEFONO [0923]23280 calendari (carta, metallo, plastica, sughero) - agende - penne - posacenere - oggetti in pelle - cappellini - borse e magliette pubblicitarie e turistiche - panni gialli - tute sportive - camici - indumenti da lavoro - ANNA ABATE



# CALCIO

## Ragusa al cianuro per il Trapani - Il killer Bacillieri (uno - due)

# Chi fermerà il Benevento?

### Siamo gli ultimi della classe anche se in compagnia

## Accantoniamo le polemiche «SALVIAMO IL TRAPANI»

Ormai ci siamo, tutti i mali e gli errori del Trapani sono venuti puntualmente al pettine; l'abbiamo sottolineato la scorsa settimana individuando in alcuni fattori il perché non avvenuti. Si tratta di mali cronici, di mali che seppure guaribili hanno bisogno di un profondo e radicale mutamento di rotta da parte dei responsabili; mali guaribili e non incurabili se la società è una volta per sempre viene nella determinazione di intervenire sradicando le radici. E' inutile parlare di miracoli quando invece, e lo ha ribadito il risultato di Ragusa, i miracoli li fanno i santi e non gli uomini.

Quindi, è chiaro ed evidente che bisogna cambiare gli uomini; non parliamo di quelli che il Trapani possiede o ha in prestito, ma bensì di gente che possa alla guida tecnica dopo dodici giornate di campionato non riesce a cavare il ragno dal buco.

Chi ci ha messo in questi guai, perché di tali si tratta? E' stato Piacentini che ha scelto gli acquisti, allora che sia lui ad assumersi la responsabilità di questo cataclisma che ha portato il Trapani in fondo alla classifica; è stato qualche altro? Allora venga fuori in modo che gli sportivi possano guardarlo in faccia; è stato Boncompagni e allora si dica una buona volta a quest'uomo: lei non serve vada a casa e ci resti.

Dopo tredici giornate, dunque, siamo ancora al buio, non sappiamo chi ha ridotto il Trapani in condizioni pietose.

Si abbia il coraggio da parte dei responsabili una volta tanto (lo predichiamo da sempre), di assumersi la responsabilità o almeno denunciare i colpevoli di questo misfatto; ma nessuno parli, nessuno si sbilancia: E' una setta segreta?

Più volte abbiamo richiesto chiarezza, ma ancora, malgrado gli appelli, niente di niente. Si prendano delle iniziative, si faccia qualcosa ora che siamo nei bassi fondi della classifica; perché non usare le maniere forti, lo scudisco, per intercetti, e dare il colpo che per uscire da questo maledetto momento.

La tifoseria è stata paziente, ma a tutto c'è un limite; consentiteci di dire che sperando nel miracolo abbiamo perduto tempo prezioso non portando a soluzione i veri problemi del Trapani; di che cosa hanno paura i dirigenti? Se è stato mister Piacentini a metterci nei guai perché non dire a lui stesso: ora ci porti fuori da questo vicolo cieco, si assuma, anche se non ce ne le sue mansioni, il timone di questa squadra; lei conosce gli uomini che ha portato, lei è stato un allenatore di quelli qualificati e allora si fidi. Piacentini cerchi di tirarci fuori dai guai; è stato Boncompagni, allora sia lui a pagare; ora però, è molto tardi, un allenatore nuovo, ammettendo che ve ne fosse l'intenzione di assumersi, potrebbe fare ben poco.

La tifoseria è angustata, smarrita, arrabbiata, vuole che il Trapani esca fuori da questa situazione incresciosa per nulla sospettabile alla vigilia del campionato.

Alla vigilia ci eravamo illusi di avere quest'anno una grossa squadra, ma alla resa dei conti ci siamo accorti che ci eravamo sbagliati: poveri noi! Ora bisogna fare presto; bisogna salvare il Trapani, costi quel che costi; salteranno etes, peggio per loro, ci dovevano pensare in tempo e il tempo c'era per cercare una soluzione valida. Oggi come oggi, mentre imperversa la tempesta l'alternativa più attesa è quella di cambiare marcia e

musica; è il tempo di stringerci intorno al bionone granato, l'unico che dobbiamo e vogliamo salvare, i dirigenti, gli allenatori, i direttori sportivi passano, la squadra deve restare altrimenti quando giudicheremo gli uomini alla guida di questo Trapani saremo secerissimi con tutti.

NINO D'ANGELO



Per Ruggieri solo un tempo

### RAGUSA 2 TRAPANI 0

Per questa settimana ci esamiamo dal commentare la partita Ragusa-Trapani, perché altrimenti saremmo costretti a spulare tutta la nostra ira contro tutto e tutti. E' il momento di tagliare i rami secchi e allora tagliamoli, un colpo netto e via.

Ormai siamo in fondo alla classifica e non venite a parlare ancora di sfortuna perché sarebbe pura ipocrisia; anche il Marsala è in nostra compagnia, ne siamo lieti, ma i lily setani hanno vinto. Domenica prossima arriva il Benevento chi lo fermerà? Che Dio ci aiuti, altrimenti siamo perduti.

## I Categoria

### Ligny 0 Rep Isola 0

Il bel giocattolo si è inceppato!

Il Ligny, sceso in campo con una gran voglia di vincere, non è riuscito ad imporsi alla pur modesta squadra avversaria.

Innervositi dall'insuccesso iniziale per non aver saputo trarre profitto dalle prime azioni di gioco condotte in velocità e con bravura, i giovani trapanesi hanno smarrito il filo conduttore del loro schema e si sono intestarditi in un gioco troppo personale, in lunghe ed inutili sgroppate che terminavano con tiri da lontano senza pretesa.

Sono quindi gli ospiti a prendere in mano la gara e sono loro che a fine partita hanno da recriminare per il mancato successo, tante sono le occasioni che non hanno saputo concludere.

Rimane comunque un risultato positivo e una esperienza in più per i giovani del Ligny che continueranno a dare tante altre belle prove del loro valore e ad appassionare il pubblico che sempre più numeroso occorre a sostenere questa giovane e simpatica squadra.

CIRILLO MICHELE

## PALLACANESTRO - Serie B - C - D - Promozione

# La Velo «gela» la Birra L'Edera vince la capolista Teppisti a Castellammare Play-Maker batte ACLI

VELO TRAPANI 78 BIRRA MESSINA 53

Una Velo ben concentrata, ma ancora non in grande forma, ha gelato la Birra Messina di Leonardi rimandandola battuta con 25 punti di scarto.

Anche se la gara per ben 7' ha avuto un inizio non brillante, bisogna dire infatti che molti sono i tiri non andati a segno, dopo la squadra di Cottone, con una condotta di gara saggia ha saputo imporre la legge del più forte alle agguerrite messinesi; le trapanesi via via si sono sciolte e con la Tartamella, la Garuccio, Cardella, Gianni, Magaddino, Amorosio, socie hanno saputo guadagnarsi quella strada che l'ha portata alla vittoria.

Una vittoria vistosa, come dice il risultato, ma non esente da peccati; la squadra è partita a freddo, però, ha cercato di assumere il comando delle operazioni e ci è riuscita anche perché il coach Azolina, provando e riprovando, ha trovato il quintetto giusto e quindi la strada del canestro che sembrava stregato.

Non è mancato lo show di roccchiò che, scalfinato, ha fatto il diavolo a quattro per cercare di ribaltare un risultato che fin dal primo tempo sembrava non dargli possibilità di scampo. Infatti, i pri-

CASTELLAMMARE 76 ROSMINI ERICE 80

Abbiamo sempre criticato il teppismo, ma a Castellammare questa settimana c'è scoppato il faticaccio; nel dopo partita alcuni scalmanati hanno assaltato gli arbitri Cimino e Gerardi picchiandoli di buono.

E' un episodio che lascia molto perplessi dal momento che i castellammarese da parecchio che, scalfinato, ha fatto il diavolo a quattro per cercare di ribaltare un risultato che fin dal primo tempo sembrava non dargli possibilità di scampo. Infatti, i pri-

Eppure la Rosmini, specie nel primo tempo, non aveva giocato molto bene, aveva secondato gli avversari nella bagarre limitandosi ad arginare la furia dei padroni di casa che cercavano di imporre la loro superiorità, anche se va rivelato che Rondello e qualche altro cercavano di dare filo da torcere agli avversari. Tuttavia, il primo tempo si chiudeva per 41-32, a favore dei castellammarese, con scarso impegno dei rosminiani.

Solo nella ripresa, sotto la spinta dell'anziano, ma sempre valido, Roberto Ancona, la Rosmini cercava di costruire il suo successo con pazienza; proprio negli ultimi minuti di gioco, però, quando la Rosmini aveva già raggiunto e superato il Castellammare, allora la gara si accendeva sempre più e i padroni di casa in tutti i modi intendevano rimontare.

Otto punti a favore della Rosmini a soli due minuti dalla fine e con Munna e soci che

mi 20 minuti si concludevano a favore delle trapanesi per 35 a 24, anche se da parte delle ospiti non sono mancate le puntate pericolose non sempre bloccate dalle ragazze della Velo; così abbiamo constatato come la Urd, una delle migliori se non la migliore della sua squadra ha potuto mettere a segno 12 punti e la Coraci, anch'essa in palla, si è comportata molto bene, punteggiando su quasi tutti i rispedimenti ai valori in campo.

Nella ripresa le avversarie avevano fatto intendere di voler riprendere le ragazze della Velo, ma la Michelina, la Garuccio e la Cardella, giocando con calma hanno saputo tenere a bada le rivali; mentre Leonardi, anch'egli rassegnato, continuava a gesticolare non avendo più la voglia di gridare e imprecare contro le sue giocatrici e gli arbitri. La Velo nel prossimo turno sarà impegnata a Messina contro l'Almas, una squadraccia che proviene dalla serie C; per le ragazze di Azolina, quindi, non un relax, ma soltanto una prestazione impegnata come contro la Birra Messina, perché ormai l'esperienza ci insegna che anche contro le compagini meno arrabbiatissime bisogna dare il massimo, perché tutte in questa poule, meritano rispetto e considerazione.

facendo il massimo sforzo cercavano di contrastare il passo; in questo notevole sforzo i padroni di casa recuperavano solo quattro punti e quindi l'incrocio si chiudeva con la vittoria della Rosmini per 80-76.

A fine gara il linclaggio agli arbitri da parte di alcuni tifosi, si è forse presi dal fervore della gara hanno ritenuto giusto ribellarsi alle decisioni dei direttori di gara.

Con la vittoria contro il Castellammare la Rosmini passa alla settima gara utile, anche se quella di domenica era la prova del nove per i ragazzi ericini; cioè gli avversari sono in classifica dovevano costituire un passo decisivo per tradurre in logica il passaggio alla poule C e poter aspirare nella seconda fase a quella serie C a cui tutti ormai guardano con speranza. Va aggiunto, tuttavia, che la Rosmini ancora una volta, specie nel primo tempo ha dimostrato qualche carenza di carattere, solo pochi infatti si sono salvati.

Nella ripresa, però, con l'appoggio, diremmo vitale, di Roberto Ancona, un elemento ancora validissimo, quando le accie sono agitate, Mollura, Rondello, Spagnolo, Grasso e lo stesso Ancona hanno saputo imporre la loro classe agli ostici castellammarese.

Domenica è atteso alla Dante Alighieri il fragile Castellammare, quindi, pochi problemi, ma non sottovalutiamolo.

EDERA TRAPANI 96 JAGERMAISTER 87

L'atteso confronto tra le due «Big» del campionato di serie C, Edera-Jagermaister, si è conclusa con la vittoria dei ragazzi di Fodale.

E' stata una gara di livello superiore, anche se i trapanesi negli ultimi cinque minuti hanno fatto sudare i freddi gli sportivi accorsi numerosi, alla Dante Alighieri. Gli ederini hanno saputo imbrigliare i catanesi con manovre molto sensate sciogliendo un gioco piacevole e lineare, sia in difesa che in attacco; in sostanza, due concorrenti che hanno onorato il basket.

E' partita di slancio la Jagermaister e si è portata in vantaggio di qualche punto, ma Fodale ha saputo mettere a posto le sue pedine e i piani di Molino sono andati a monte; un'Edera decisiva, come lo è stato il manipolo catanese, che alla fine dei primi 20 minuti aveva messo un'ipoteca sul risultato finale avendo concluso per 45 a 39.

Poi i 15 minuti iniziali da favola dove l'Edera è arrivata a prendere oltre 9 punti di scarto, ma la reazione dei ragazzi di Molino non si è fatta attendere a dimostrazione che la squadra catanese può vantarsi dei risultati fin qui acquisiti; una reazione che proprio negli ultimi cinque minuti ha messo in discussione il risultato.

Ma gli ederini con spirito di sacrificio, anche se hanno dovuto cedere punti alle forte compagne etnea, superato il momento critico che è costato almeno dieci punti hanno saputo reagire allo sbandamento e riportarsi alla giusta distanza; certo gli sportivi non dimenticheranno questi interessanti minuti, ma l'importante era vincere contro la capolista Jagermaister e ci sono riusciti.

Fare una graduatoria di merito è impossibile, ma tutti i ragazzi trapanesi hanno saputo lottare fino in fondo meritandosi in due punti in palio; dei catanesi, una squadra fortissima, anche se giovane, bisogna dire che non va sottovalutata, è un esemplare veramente forte che sa farsi rispettare per il suo gioco fruttuoso ed elegante in certi scori di gara.

PLAYMAKER TP 68 ACLI MARSALA 53

Mancava il lupo, Peppe Vento, poi c'erano tutti a questo debutto in promozione della Play-Maker. Non una piega perché mancava il capo della setta dei «senatori», è stata una prima in grande stile e contro una squadra che si diceva una delle più forti del campionato.

I ragazzini di Conticchio hanno fatto il loro dovere, ma contro i «pezzi da novanta» del basket trapanese nulla da fare, la loro esperienza è nota e quindi non ammette repliche; il risultato dice tutto; qualcuno ha trentasette anni è quasi

## Amore vuol dire... pallacanestro

Anche il campionato di promozione ha preso il via; sarà alla «Dante Alighieri» debuttata la vecchia squadra del basket trapanese. Fanno parte della squadra: Fodale, Roald Vento, Cecé Castellammare, Magaddino, Enzo Crapanzano, Giovanni Crimi, Giovanni Guitta, Renato Calò, Emanuele Baudo, Mario Cannamela e Giuseppe Sugamiele hanno rinnovato la loro fatica, partecipando alla Play-maker, a questo campionato dilettantistico; età media della squadra 35-36 anni un miracolo di longevità, almeno per molti di questi giocatori.

Cecé Castellì, 37 anni, Paolo Vento 35 anni, non compaiono nella Play-maker, a questo campionato dilettantistico; età media della squadra 35-36 anni un miracolo di longevità, almeno per molti di questi giocatori.

Quale molla ha spinto questi «vecchi» a partecipare alla pallacanestro cittadina? E' in palestra per dimostrare che ancora possono competere (per cinque minuti, non per ore) con elementi assai più giovani ma non dotati di loro. E' un chiveteria, noi Pojevano, come si dice, sono sistemati, moglie e figli, quindi, cosa vogliono dimostrare?

«Niente» - ci dicevano l'altro giorno - noi siamo degli «vecchi» guaribili malati della pallacanestro.

Un altro ha messo un'ipoteca di dare dei punti ai più giovani (a parole).

Sabato è iniziato il campionato, un vero spasso per loro che sono andati alla Dante Alighieri. Dieci anni da quando ha chi li ha riportati in campo, un richiamo irresistibile; eppure, abbiamo visto alcuni di loro lottare con spirito di sacrificio, tanto sacrificio che dopo pochi minuti il sfasamento inevitabile è fatto e non si può quindi cambiare moglie e i figli si spargono dalle risate come pure i amici e gli sportivi che sono andati a rivederli insieme, poi quasi vent'anni.

Non c'è modo di dissuadere i «vecchi» da questo amore per la vita stessa, li fa sentire giovani, anche se i reumatismi molto spesso li attaccano a tutte le parti e i crampi assai all'ordine del giorno, ma vanno a letto stanchi e soddisfatti come ai bei tempi quando il partito e mortadella si accaravano in avventure epiche per lasciarsi, ora che sono anziani, quel patrimonio di esperienza per i giovani, e tuttora vanno del basket trapanese. Senza i loro sacrifici forse oggi non avremmo a dire come Edera e Rosmini tanti giovani che si avvicinano allo sport vivo e bellissimo.

Questi pionieri, in definitiva, vogliono dimostrare che la vita comincia anche a 50 anni.

nonno, ma insiste perché passione lo porta in palestra, si sente giovane.

Qualcuno ha la pancetta, questa si fa sentire, dopo pochi minuti chiede il cambio come comiche, molte è di tra faccia d'angelo», Rino Magaddino, e gli altri arbitri, possono sperare in un'alta vittoria? Beh, diciamo, visto gridare come un matto, anche lui ha fatto la sua parte, come Crimi, Cannamela, Calò e gli altri. Domenica a Marsala contro la GS Marsala, avversario durissimo, possiamo sperare in un'alta vittoria? Beh, diciamo, visto gridare come un matto, anche lui ha fatto la sua parte, come Crimi, Cannamela, Calò e gli altri. Domenica a Marsala contro la GS Marsala, avversario durissimo, possiamo sperare in un'alta vittoria? Beh, diciamo, visto gridare come un matto, anche lui ha fatto la sua parte, come Crimi, Cannamela, Calò e gli altri.